ABBONAMENTI

	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	48 —	23 50	12 —
Tribuna illustrata	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	7 50	3 75	— —	10 50	5 25	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	32 —	16 —	8 —	56 —	28 —	14 50
[illegible]	34 50	17 25	8 65	55 50	26 25	14 65
[illegible]	39 50	19 75	9 60	65 90	33 25	16 65
[illegible]	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* L. 4 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 4 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 4 la linea — *Piccola cronaca:* L. 4 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 69 e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 11 Dicembre 1918 — ROMA — Mercoledì 11 Dicembre 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 341

Agitazioni e ostruzionismo

Due dei principali servizi dello Stato da qualche tempo non funzionano con quella serena regolarità che è necessaria ad ogni servizio pubblico: la vita economica del paese, sopratutto, ne è turbata e ne soffre.

Intendiamo riferirci al servizio postale e telegrafico e al servizio ferroviario. La ragione è questa. Il personale postelegrafico e ferroviario è scontento, si agita, chiede miglioramenti e, frattanto, fa l'ostruzionismo.

I telegrammi si ammucchiano accanto agli impiegati addetti alla trasmissione; ma questi, senza affaticarsi troppo, non trasmettono che il *minimum* di parole stabilito dal regolamento. I telegrammi che restano partono per posta, e i colleghi postali si incaricano di ritardarne il più possibile il viaggio e la relativa consegna ai destinatari.

Le lettere, gli espressi specialmente, giungono a destinazione con ritardi fantastici.

D'altra parte i treni partono e giungono con ore e ore di ritardo.

L'altra sera un treno, per il solo fatto che all'ultim'ora è stato necessario aggiungervi una vettura-salone per un ministro che partiva da Roma, ha lasciato la stazione di Termini con un'ora e mezzo di ritardo.

Ancora, per fortuna, non siamo all'ostruzionismo in grande stile, e specialmente i ferrovieri mostrano di saper intendere tutta la gravità del turbamento che verrebbe apportato alla vita nazionale dalla generalizzazione del sistema e dall'aggravarsi dei metodi adottati.

Ora noi non vogliamo, per il momento, entrare nell'esame delle singole questioni, delle richieste, dei provvedimenti adottati o da adottare — ammettiamo anzi, *ad abundantiam*, che le condizioni degli impiegati dello Stato non sono le più floride, specialmente quelle del basso e del medio personale — ma vogliamo rilevare che il fatto non può accattivare alcuna simpatia agli impiegati, non può suscitare alcun consenso, sopratutto per la inopportunità del momento.

Ma come? Il paese comincia ad uscire proprio adesso dalla grave crisi della guerra, si prepara a risanare le sue ferite, a rifarsi una vita nuova e prospera e i suoi fedeli servitori, quelli stessi che con la loro opera assidua e insonne contribuirono alla romana vittoria dell'Italia si danno a slargare le ferite, a renderle più sanguinose, a ostacolare il normale svolgimento e il felice sviluppo della nuova era?

Il patriottismo dei postelegrafici e dei ferrovieri fu più volte giustamente esaltato dal governo e dai rappresentanti della Nazione in Parlamento; le solenni e frequenti manifestazioni di solidarietà nazionale date dagli impiegati erano la espressione più alta del loro attaccamento e del loro amore ai gloriosi combattenti che non invano versarono il loro sangue più prezioso, e ora, mentre ancora il Paese è occupato nella realizzazione del suo diritto, dobbiamo assistere a queste agitazioni che non sono, ma che sembrano sospinte da quelle manifestazioni e danno l'impressione di assistere a una frettolosa e impaziente calca di creditori che chieda il pagamento di una cambiale avallata dal patriottismo. Se il paese, potesse lontanamente pensare e convincersi che così è — e non è, non può nè deve essere — il magnifico entusiasmo di ieri sarebbe adombrato dal pensiero di una gesuitica avvedutezza alla quale l'animo di ognuno si ribella sdegnato.

Ma così, ripetiamo, non è: gli impiegati hanno fatto il loro dovere pieno ed intero e nulla può menomare l'opera da essi fedelmente compiuta durante la guerra.

Essi quindi debbono pensare che il Governo ha, prima di tutto, il dovere di assicurare ai combattenti, alle famiglie di coloro che non videro questa gloria novella, a coloro che tornarono mutilati, a quelli che torneranno, le migliori condizioni di vita.

E' questo un dovere imprescrittibile e improrogabile. L'onere che ne viene allo Stato è enorme; ma il governo deve, senza esitanze, provvedere, e sta provvedendo. Pensino gli impiegati a questo gravissimo problema e cerchino di non creare imbarazzi al governo e al paese, perchè governo e paese, del quale essi hanno mostrato di essere figli così devoti e appassionati, hanno e sentono la necessità di esprimere, e non solo in maniera retorica, la loro riconoscenza a coloro che hanno salvata la Patria e ci hanno reso fieri del nome di italiani.

Le condizioni di vita degli impiegati sono dolorose, ma è sperabile che esse migliorino sensibilmente col ribasso dei generi di prima necessità. Il governo darà ad essi quelle soddisfazioni che, nei limiti del giusto e dell'onesto, meritano; ma lascino gli impiegati che prima si provveda a chi ne ha maggiore diritto. *Quod differtur non aufertur.* Sappiano attendere: la miglior prova del loro patriottismo è forse in questa che accompagna la fine della nostra guerra vittoriosa.

Nuovi prestiti americani agli alleati

WASHINGTON, 10.

Il Segretario del Tesoro Mac Adoo ha chiesto al Congresso l'autorizzazione di fare nuovi prestiti agli alleati appena il miliardo e mezzo di dollari già anticipato in conformità della legge attuale sarà stato esaurito. E' stata convocata la Commissione della Camera che deve esaminare la questione.

Siccome i prestiti erano stati in totale preventivati 10 miliardi, il Segretario del Tesoro avverte che al 15 novembre 1918 v'erano ancora disponibili per eventuali ulteriori concessioni di prestiti a Governi esteri 1.809.120.394 dollari.

Parlando dei vari prestiti della Libertà, il Segretario porge un tributo di aperta riconoscenza per l'efficace concorso prestato dalle donne nella campagna di propaganda [illegible].

La preparazione della pace

Le riunioni di Dicembre

PARIGI, 10.

Vi confermo le notizie già datevi intorno alle riunioni preliminari e al tempo in cui si riunirà la Conferenza per la pace.

Le riunioni di Parigi alle quali parteciperà Wilson si terranno come vi dissi nella seconda quindicina di dicembre e dureranno probabilmente fino a fine d'anno.

La Conferenza per la pace non potrà quindi cominciare che a gennaio e si dividerà in due fasi. Si avrà prima una riunione di tutti i Delegati ufficiali dei Paesi alleati che determineranno le principali condizioni di pace da imporre al nemico e quando l'accordo completo sarà raggiunto si inizieranno le discussioni coi delegati nemici.

Il « Petit Parisien » dice che il Presidente Wilson si è intrattenuto lungamente a colloquio con l'Ambasciatore di Francia a Washington, Jusserand, a bordo del piroscafo «George Washington».

Il Presidente Wilson ha detto che desidera di assistere alla Conferenza della Pace perchè egli stesso possa svolgere i 14 punti che desidererebbe vedere servire come base agli accordi internazionali. (Stefani).

SARTI.

Wilson non parteciperà alle adunanze della Conferenza per la pace

NEW YORK, 10.

Un radiotelegramma da bordo del « George Washington » all' Associated Press annuncia che il Presidente Wilson non interverrà direttamente alle adunanze della Conferenza della Pace, ma vi si farà rappresentare da delegati.

Egli si terrà in stretto contatto con i capi di governo delle altre nazioni e sarà sempre pronto a pronunciarsi sulle questioni che gli verranno deferite.

I preparativi a Versailles

PARIGI, 10.

Il *Petit Journal* è informato che gli impianti telegrafici e telefonici per il Consiglio di Guerra interalleato a Versailles sono ultimati.

Gli americani hanno preso in affitto una vasta proprietà vicina alla villa del maresciallo Foch.

Questi preparativi indicano che una parte della Conferenza della Pace si svolgerà a Versailles.

Il *Petit Parisien* soggiunge che sono stati impartiti ordini per preparare la Sala del Congresso a Versailles in previsione della riunione delle due Camere alla fine della Conferenza, per conoscere le condizioni imposte ai vinti.

Le rappresentanze operaie

PARIGI, 10.

La Confederazione Generale del Lavoro ha inviato a tutte le Associazioni operaie della provincia una circolare per organizzare manifestazioni in onore del Presidente Wilson, affinchè egli sappia che il suo linguaggio fu ascoltato dagli operai. Le dimostrazioni di Parigi e delle provincie daranno la loro cooperazione a Wilson per far trionfare la pace dei popoli.

Wilson non va in Germania

PARIGI, 10.

L'*Echo de Paris* dice che un radiotelegramma dalla *George Washington* apprende che Wilson, avendo saputo che Ebert e Kurt Eisner avevano intenzione di pregarlo di recarsi in Germania, ha dichiarato che il popolo tedesco dovrà fare lunghi anni di penitenza per riscattare i suoi delitti e per dare prova della sua sincerità. Nessun americano, che sia veramente americano, può pensare attualmente di recarsi in Germania se non costretto da obblighi strettamente ufficiali. Perciò Wilson respinge qualsiasi idea del genere, e biasima quei giornalisti americani i quali in seguito al rifiuto dei passaporti per la Germania tentano penetrarvi per la Svizzera.

Nè vuol messaggi dai vinti

WASHINGTON, 10.

Il Dipartimento di Stato con note inviate a Berlino e a Vienna ha avvertito i due Governi che gli Stati Uniti desiderano di non più ricevere da essi alcuna ulteriore e particolare comunicazione e li ha invitati a inviare le loro comunicazioni a tutte le nazioni alleate.

Le indennità di guerra agli Alleati

PARIGI, 10.

L'opportunità di unificare il conto dell'indennità e delle spese di guerra di tutti gli Alleati comincia a trovare aderenti anche in Francia.

La Commissione parlamentare del bilancio ha infatti affidato ad una sottocommissione istituita a tale scopo l'incarico di studiare le varie questioni finanziarie che riguardano la liquidazione dell'indennità e le contribuzioni di guerra.

L'altro giorno il ministro delle finanze Klotz ha sostenuto alla Camera il principio che le spese di guerra non debbono essere pagate dai paesi che hanno ottenuto la vittoria, ma giustamente dal nemico. Ciò è giusto in linea di principio poichè anche nella giustizia ordinaria colui che promuove una causa dinanzi al Tribunale e perde non solo è obbligato a pagare le proprie spese del processo, ma anche quelle della parte vincitrice. Inoltre la Germania, per considerare solo il principale degli Stati nemici che saranno invitati a saldare i conti, possiede una grande capacità finanziaria e non eccessivamente gravata dal debito pubblico. Prima della guerra infatti questo ammontava soltanto a circa sei miliardi di lire mentre quello dell'Inghilterra superava i 17 e mezzo; così mentre ogni inglese contribuiva in media annualmente per oltre 13 lire per il servizio del debito pubblico, ogni tedesco pagava in media soltanto quattro lire. Anche il reddito fiscale complessivamente gravava assai più maggiormente sul pubblico inglese. Il contribuente tedesco pagava in media una trentina di lire, mentre quello inglese pagava ottantotto lire, cioè quasi il triplo. Ma è evidente che per quanto possa essere solida la potenzialità finanziaria della Germania e dei suoi alleati, essi non potranno saldare [illegible] te tutte le spese di guerra che si calcolano di 875 miliardi dei quali 565 spesi dagli alleati e 300 dai nemici. Stern dice che tale cifra totale è diminuita dal centinaio di miliardi per i quali in tutti i paesi belligeranti si è fatto fronte coll'entrata ordinaria e straordinaria dei bilanci, richiede per essere ammortizzata in 50 anni, un contributo annuo di oltre 42 miliardi e mezzo, dei quali 23 miliardi e 450 milioni andranno sul conto degli alleati. La Conferenza della pace dovrà stabilire quale proporzione di questa passività dovrà venire assunta dai nemici; ma indubbiamente sarebbe impossibile gravarli annualmente per mezzo secolo di 40 miliardi; da ciò la necessità di trovare altri espedienti per sollevare gli alleati dalle gravissime passività della guerra a cui furono costretti in causa della guerra scatenata dagli Imperi centrali.

Già cominciano ad essere ventilati i progetti intesi a risolvere questi problemi dai quali dipende il risorgere del credito e lo sviluppo economico del mondo. Ma è ancora troppo presto per esaminare particolarmente queste proposte ancora allo stato rudimentale. E' chiaro come ogni eventuale soluzione dipende dalla possibilità di creare un unico organismo finanziario che esamini l'amministrazione e l'ammortamento delle spese di guerra. L'altro giorno proponevamo che una tale funzione dovesse affidarsi alla Lega delle Nazioni. Ad una consimile soluzione giunge la proposta di Stern sebbene il Parlamento francese la limiti per ora ad una società finanziaria tra le nazioni alleate. Ad ogni modo essa sancisce il concetto che gli aggravi fiscali derivanti dalla guerra devono essere distribuiti tra gli alleati in proporzione della loro popolazione e della loro potenzialità fiscale rispettive in modo da ripartire più equamente che sia possibile tra i collaboratori della vittoria i sacrifici che essa ha richiesto.

Quale deve essere la pace esposta da Lloyd George

LONDRA, 9.

Il Primo Ministro Lloyd George, in un discorso pronunciato oggi a Londra, in una riunione di donne, dove ebbe una magnifica accoglienza, disse, che da lungo tempo egli è partigiano del suffragio femminile, che lo predicò per circa venti o trenta anni e che niente gli procurò maggiore soddisfazione dell'accoglimento di questo suffragio da parte della Camera dei Comuni.

Vi sono ora da sei a sette milioni di donne che hanno un'influenza diretta sulla forma da dare alle leggi e all'amministrazione.

Più che un milione di donne ha lavorato nella Gran Brettagna per produrre le munizioni di guerra; 300 mila furono impiegate nella produzione dei generi alimentari, sostituendo così i giovani, e 120.000 nei servizi di sanità dell'esercito e della marina.

Senza questo grande aiuto che le donne ci hanno dato sino in quei campi che per ragioni fisiche, sembravano dover essere inaccessibili a loro, noi non avremmo potuto riportare la vittoria in questa guerra.

Le donne della Gran Brettagna dovranno decidere sabato prossimo se desiderano che la pace sia una condizione permanente nella vita delle nazioni e se debbono considerare gli errori della guerra come fatti che devono necessariamente ripetersi in ogni generazione.

Lloyd George soggiunge che se le donne hanno il sospetto che alcuno vada alla Conferenza della Pace animato da sentimenti bellicosi, esse hanno un solo dovere: votare contro costui.

L'oratore parlando poi delle condizioni della pace dice:

« E' necessaria una pace che renda difficile la guerra futura se non pure impossibile; occorre una pace giusta.

Se le condizioni fossero miti esse non sarebbero giuste poichè una pace mite sarebbe una tentazione per incominciare un'altra volta la guerra.

Non è una questione di vendetta, ma è una questione di giustizia. Non sarebbe giusta una pace di vendetta; non si deve creare una questione come quella dell'Alsazia-Lorena per il semplice motivo che se ripetessimo l'errore della Germania, subiremmo dopo cinquant'anni la stessa sorte della Germania.

Questa deve essere una pace severa, severa come la giustizia ed anche equa come la giustizia.

Coloro che sono responsabili delle atrocità compiute durante la guerra devono esser tenuti responsabili e più elevata è la loro posizione, più grave è la loro responsabilità.

Senza di essi non avremmo avuto la guerra. Dobbiamo redigere ed eseguire la nostra sentenza in modo tale che tutti: imperatori o principi ereditari, sappiano per sempre che se essi provocano avventure di questo genere sulla terra, la punizione li raggiungerà in fine inevitabilmente.

Ma — soggiunge Lloyd George — il popolo tedesco che ha sanzionata la guerra, che l'ha intrapresa col massimo entusiasmo e che oggi avrebbe acclamato la vittoria se l'avesse ottenuta, deve egualmente essere reso responsabile.

Le Nazioni devono sapere che non possono impunemente provocare la guerra. Ciò è necessario non a scopo di vendetta, ma per rendere le guerre difficili in avvenire.

Inoltre, quando concorderemo le condizioni di pace dovremo curare che per l'avvenire non sia più permessa la formazione dei giganteschi eserciti, la cui esistenza ha provocato la guerra e ha indotto i capi di Stato a cominciarla. Se la pace deve regnare sulla terra, in Europa non dovremo più avere eserciti basati sulla coscrizione obbligatoria. »

Lloyd George conclude dicendo che ha fiducia nella Società delle Nazioni che renderà la guerra più difficile.

Rispondendo poi alla domanda se i tedeschi sarebbero stati espulsi, Lloyd George disse:

« Posso assicurare colui che mi ha fatto tale domanda, che anche gli uomini penseranno a ciò. Non ho cessato di ripetere che, a mio parere, queste persone che hanno abusato della nostra ospitalità non devono essere più in grado di farlo di nuovo. »

Un monito di Asquith sulle insidie della Germania

LONDRA, 10.

Asquith in un discorso tenuto a Lincoln ha detto che le forze nemiche che abbiamo sconfitto e che per il momento sono abbattute e piene di paura, non sono ancora annientate. I nostri nemici benchè vinti sul campo di battaglia conservano ancora una speranza e cioè quella di creare e mantenere dissidi fra gli alleati.

Le fasi della rivoluzione tedesca

Che cosa è avvenuto a Berlino? Ebert è egli dittatore?

BERNA, 10.

Le notizie che vengono da Berlino non sono ancora chiare intorno agli avvenimenti degli ultimi giorni.

Ebert, che si annunzia nominato presidente, ha fatto un colpo di Stato? E' veramente padrone della situazione o si è limitato a dar mano a un movimento di repressione contro gli Spartachiani? A nome di chi agisce egli? Si dice che il partito monarchico sia stato l'istigatore della ribellione, poi abbia aiutato Ebert a reprimerla. Si dice che la grande massa degli ufficiali e dei sottufficiali siano in fondo per un ritorno dell'imperialismo e che intanto appoggiano Ebert e Scheidemann perchè rappresentano il meno peggio. Si dice che Ebert e Hindenburg siano d'accordo. Si dice infine che questo accordo sarebbe mantenuto affine di presentare la Germania al Congresso della pace con una veste democratica per impressionare Wilson, ed aver possibilmente migliori condizioni di pace.

Dopo la Germania si leverebbe la maschera e sarebbe peggio di prima.

LOR.

Le truppe controrivoluzionarie marciano su Berlino

ZURIGO, 10.

Le notizie che giungono dalla Germania sono contradditorie. Mentre si assicura che l'attuale governo è saldo ed ha l'appoggio del paese, giunge notizia che le truppe controrivoluzionarie, molto numerose e bene armate, marciano alla conquista di Berlino, dove intendono stabilire un nuovo governo.

Il movimento è serio e potrebbe portare nuovi turbamenti nell'organizzazione dello Stato.

LORIS.

A conferma del nostro telegramma da Berna riceviamo:

ZURIGO, 10.

Si ha da Berlino: Le truppe che si trovano fra Berlino e Potsdam e che si diceva fossero rivoluzionarie sono invece, da quanto si annuncia, reduci dal fronte e vogliono fare un solenne ingresso a Berlino, e sostenervi il Governo.

Le truppe sono entrate oggi a Berlino

ZURIGO, 10.

Si ha da Berlino: Nella seduta comune del Comitato esecutivo dei Consigli degli operai e dei soldati e dei commissari popolari sono state delimitate le attribuzioni per evitare conflitti futuri. Il solo Comitato avrà diritto di controllo. Il governo avrà pieni poteri esecutivi.

Oggi entreranno in Berlino le truppe concentrate in questi giorni nei dintorni della città.

Ebert e il borgomastro le saluteranno. Esse saranno acquartierate nelle scuole e nelle caserme.

Si tratta di truppe che secondo voci che circolano sino da ieri l'altro a Berlino sono controrivoluzionarie e che sono agli ordini del generale Lequis. Si afferma ora che il governo le ha fatte venire dal fronte ed ha creato un comando speciale pel generale Lequis. Tali truppe sono destinate a proteggere il governo contro i tentativi della destra e della sinistra.

Una rivolta monarchica?

ZURIGO, 10.

Notizie dall'Aja affermano che il principe Enrico, fratello dell'ex-Kaiser, ha proclamato la creazione di un partito realista nella fortezza di Thorn circondata da truppe realiste le quali hanno imposto l'abolizione della bandiera rossa.

La fortezza di Thorn sorge sulla Vistola, presso al confine della Prussia occidentale con la Polonia. E' una delle più potenti fortezze di Germania. Thorn, città polacca, è stata ripresa al Congresso di Vienna dalla Prussia.

Ebert vuole ingraziarsi Liebknecht

ZURIGO, 9.

Si ha da Berlino: Il Consiglio dei Commissari del popolo, Ebert, Dittmann, Landsberg e Scheidemann, ha emanato un proclama alla popolazione avvertendo che è stato accertato che l'incarico di arrestare il Comitato esecutivo del Consiglio dei soldati e degli operai, ciò che fu la causa principale dei disordini, venne dato da certo Marten e da due funzionari dell'Ufficio degli affari esteri, conte Maturchka e conte Rheinhaben. Inoltre le truppe che mitragliarono i dimostranti erano agli ordini di Krebs, membro del Consiglio dei soldati presso il Comando generale. Alcuni dei responsabili sono stati arrestati ed altri lo saranno. Il Governo è deciso a procedere in modo energico contro le violenze, da qualunque parte esse vengano.

Chi sono gli spartachiani

PARIGI, 10.

Un inviato speciale di Liebknecht in Svizzera per diffondervi manifestini di propaganda, ha dato al corrispondente del *Matin* particolari curiosi sul gruppo Spartacus.

« Potsdam — ha detto l'inviato di Liebknecht — è in mano degli spartachiani; non vi si può andare senza un lasciapassare rilasciato da questi. Non sembra che Liebknecht abbia dormito nel letto dell'ex-imperatore, come si è detto; egli si è stabilito in un albergo abbastanza lontano dal palazzo imperiale. Al pianterreno di questo albergo vi è una grande birreria dove si tengono riunioni. E' qui che Liebknecht diede all'intervistato, insieme ad altri compagni l'incarico di venire in Svizzera; non si sentiva nulla, ma tutti applaudivano, esattamente come a Pietrogrado. Improvvisamente arrivò una pattuglia; coi calci dei fucili i soldati fecero sgombrare la sala e si misero di guardia innanzi alle porte. Erano [illegible] corsa giunse un'automitragliatrice. « Tac, tac »: uno dei soldati che custodiva la porta è fulminato, gli altri se la danno a gambe. Un quarto d'ora dopo la birreria era nuovamente piena e nessuno sapeva a nome di chi era venuta la pattuglia ed a nome di chi agiva la mitragliatrice. Le prigioni sono state aperte e sono avvenute scene indescrivibili ».

— Credete possibile, ha domandato il corrispondente del *Matin*, il colpo di Stato di Liebknecht annunciato per il 15 dicembre?

— Non credo e piuttosto non so nulla, Tutto muta laggiù con troppa rapidità.

— Ma quella degli spartachiani è una organizzazione veramente potente?

— No; è una organizzazione appena abbozzata. Non bisogna paragonare gli spartachiani con i bolscevichi russi. Questo è un vero partito che ha i suoi affiliati dappertutto, dalla Vistola a Vladiwostock, in Germania invece non vi è nulla di simile poichè la socialdemocrazia ufficiale ha assorbito quasi tutte le organizzazioni ufficiali. Lo spartachismo non conta che alcuni individui tra cui emergono Liebknecht, Rosa Luxemburg, Mering, il dottor Paul Levy ed infine il più forte di tutti, il vero fondatore del gruppo, quegli che per primo ha firmato « Spartacus », Carlo Radeck.

Radeck è colui che da qualche anno dirigeva la sola rivista spartachiana tedesca: l'*Arbeiter Politick*. Se Liebknecht giunge al potere, Radeck sarà in Germania uno dei primi ministri più potenti. Radeck, *alias* Sobelson, *alias* Spartacus ha esordito nel partito socialista galiziano e ne fu escluso per aver rubato un orologio. Oggi è commissario del popolo in Russia.

Il gruppo spartachiano non dispone per ora che di quattro giornali intitolati tutti *Bandiera Rossa* e che si stampano in quattro città diverse.

Ciò che dice Scheidemann

LONDRA, 10.

Il ministro della nuova repubblica tedesca, Scheidemann ha spiegato al corrispondente del *Daily Express* i rapporti fra il Consiglio dei soldati e degli operai e il gabinetto tedesco. Quest'ultimo avrebbe la suprema autorità. I consigli popolari sono organizzazioni provvisorie destinate a sciogliersi alla convocazione dell'Assemblea Costituente.

Delegati tedeschi alla conferenza per la pace verranno nominati dal Gabinetto il quale però non ha finora preso in considerazione la scelta dei negoziatori.

— Quali garanzie è pronta a dare la Germania per la stabilità del presente regime? — chiese il corrispondente.

— La migliore garanzia — rispose Scheidemann — sarà la convocazione dell'Assemblea Costituente che verrà indetta al più presto possibile.

Interessante è la risposta del ministro socialista sulla questione dell'estradizione dell'ex-Kaiser.

— E' ora in discussione — ha detto — la formazione di un tribunale di Stato il quale dovrebbe giudicare tutte le persone colpevoli di aver provocato la guerra; ma la questione non potrà essere risolta che dall'Assemblea nazionale. Scheidemann d'altronde è personalmente d'opinione che il Kaiser sia già punito abbastanza.

Quanto alle forme definitive di governo che la Germania potrà adottare, Scheidemann crede che il colpo di Stato repubblicano è e sarà permanente.

— E chi sarà — domandò il giornalista — il primo Presidente degli Stati Uniti della Germania?

— Per ovvie ragioni — rispose modestamente Scheidemann — non posso dirvene il nome. Sarà però senza dubbio un socialista della maggioranza.

Guglielmo e il Kronprinz in Olanda

PARIGI, 10.

Intorno al soggiorno in Olanda dell'ex imperatore di Germania, sono state scritte molte inesattezze. Il Cri de Paris, che ha di solito eccellenti informazioni provenienti da ambienti diplomatici, scrive a questo proposito.

E' inesatto che Guglielmo, da quando si trova nel castello di Amerongen, passeggi nel villaggio e nelle sue vicinanze. Egli non ha giammai passato il ponte levatoio, non esce dal parco ed è sempre in compagnia del conte Bentinck. Ma gli ufficiali del suo seguito circolano liberamente nel villaggio e il Kaiser ha così tutte le possibilità di comunicare con l'esterno e di ordire quegli intrighi che vuole. Non ha tuttavia alcun rapporto col Kronprinz.

Quanto al Kronprinz, egli occupa, a Wieringen, la casa del pastore evangelico, che il Governo olandese gli ha presa in affitto interamente ammobiliata per l'incredibile prezzo di 4000 franchi all'anno. E' presumibile che il Kronprinz non ispiri molta fiducia al paese che lo ospita poichè è strettamente sorvegliato.

SARTI.

Dopo l'armistizio

Le feste a Straburgo

STRABURGO, 10.

Le feste, per il ricevimento di Poincaré a Straburgo, sono state grandiose. Lo sfilamento delle truppe ha dato luogo ad episodi di grande commozione. Il loro passaggio per le maggiori strade è stata una vera apoteosi.

Quando il corteo si reca, fra l'entusiasmo generale, al Municipio, all'ingresso Poincaré pronuncia un discorso in cui dice:

« Il plebiscito è fatto. L'Alsazia, piangendo di gioia, si getta nelle braccia della madre ritrovata. Tutta la montatura di menzogna e di odio che la Germania aveva costruito per nascondere al mondo la identità dei suoi sforzi e la tenacia dei nostri sentimenti, è crollata miseramente. »

Poincaré conclude dicendo: « Con noi, o Alsazia, onorerai i morti poichè altrettanto e più dei vivi essi operarono per la tua liberazione. »

Nessuna modificazione nell'armistizio

LONDRA, 10.

L'*Agenzia Reuter* ha appreso dall'Ammiragliato che gli alleati non hanno fatto alcuna nuova condizione alla Germania circa la flotta. I particolari ora pubblicati dai tedeschi sono quelli stipulati dal Consiglio degli alleati al tempo dell'armistizio.

E' molto probabile che le autorità locali tedesche non siano state messe al corrente delle esatte condizioni. In verità l'ammiraglio Browning ha eseguito semplicemente i particolari delle sue istruzioni primitive basate sulle condizioni dell'armistizio.

Due dirigibili che scompaiono da Roma a Taranto

ZONA DI GUERRA, 9.

Due dei nostri dirigibili, il « 05 » e il « 06 » sono scomparsi in un volo da Ciampino a Taranto.

La notizia ha suscitato qui un'impressione dolorosissima tanto più che in uno dei dirigibili era uno dei più audaci ed abili dirigibilisti del cielo durante i tre anni e mezzo della nostra guerra; il maggiore Angelo Berardi. Di esso e dei compagni suoi non è stato possibile avere, fino al momento in cui scriviamo nè per quante ricerche accurate si siano già fatte, nessuna notizia.

Si sa solamente che il « 05 » e il « 06 » erano partiti insieme la mattina del 4 dicembre, alle 6, alla volta di Taranto e che il maggiore Berardi dirigeva il « 05 ».

Sembra però che il viaggio sia stato molto difficile e che, strada facendo, il maggiore Berardi dovesse buttar via dalla sua aeronave tutta la zavorra. Con la sua perizia straordinaria egli riuscì tuttavia ad arrivare sul campo di S. Vito. Mentre, fra gravi difficoltà, si stava compiendo l'atterraggio e l'apparecchio toccava quasi terra si sentì dalla navicella partire un grido: « Si salvi chi può! ». Saltarono allora tutti in terra: rimase nella navicella solo con un motorista, e intrepido come lo era stato in tutte le vicende di guerra, il maggiore Berardi, il quale non volle lasciare il dirigibile in balìa di se stesso. Alleggerito così della maggior parte del suo peso l'aeronave tornò a sollevarsi rapidamente e scomparve fra le nubi.

Da allora non si è avuta nessun' altra notizia nè del Berardi nè del suo compagno e non si è potuta scoprire nessuna traccia del dirigibile.

E nemmeno si hanno notizie e tracce del dirigibile « 06 ».

Si teme generalmente che l'atto eroico e sublime del maggiore Berardi — il quale fece scendere a terra i due ufficiali che erano a bordo con lui e rimase nell'aeronave per impedire che questo rimasto in balìa di se stesso, procurasse qualche terribile disgrazia — abbia segnato la morte dell'eroico comandante.

A Ciampino, fino ad oggi nel pomeriggio, non avevano ulteriori notizie.

Secondo notizie private da Taranto uno dei dirigibili, senza più padronanza di manovra, s'infranse in uno scoglio al di là del porto.

Il dirigibile di cui non si ha notizia era comandato da un valoroso comandante di Livorno, al quale la sera innanzi stante il cattivo tempo era stato raccomandato da amici di rimandare la consegna del dirigibile a miglior tempo, non essendovi più oramai, le necessità di guerra. Ma il comandante sembra [illegible] avesse avuto un ordine preciso e da buon soldato partì.

La famiglia del Berardi è stata informata della sorte toccata al figlio ardito e generoso dopo due giorni di ricerche. Ed essa spera che il maggiore Berardi, con l'altra aeronave tragicamente scomparsa sia stato portato sull'altra sponda dell'Adriatico. Spera ed attende il ritorno o almeno una buona notizia presto.

Il Governo ordina un'inchiesta

L'*Agenzia Stefani* comunica:

I due dirigibili «O. 5» e «O. 6» (di piccola cubatura per ricognizioni costiere) partiti da Ciampino all'alba del giorno 4 diretti a Grottaglie, scomparvero sul mare aperto di Taranto in balìa di fortissimo vento da Nord-Nord-Ovest. Il primo ebbe una momentanea tragica sosta sull'Aeroscalo di San Vito di Taranto alle ore 20 dello stesso giorno per un tentativo di atterraggio ed il secondo fu perduto di vista dopo il passaggio alle ore 17 su Amendolara (Golfo di Taranto). Furono subito attivate da Brindisi e da Taranto, nonostante le pessime condizioni del mare, ricerche con 2 cacciatorpediniere, 5 torpediniere e vedette senza rintracciare alcun indizio dei due dirigibili. Vennero allora informate le autorità marittime di Corfù, Grecia, Malta, Libia e Messina e proseguite le ricerche spingendole dal Golfo di Taranto a Cefalonia e da Siracusa alle coste di Grecia, con avvisi ai naviganti per i piroscafi in partenza. Nessuna notizia si ebbe nei giorni 5, 6 e 7 durante i quali era continuato il forte vento da Nord-Ovest. Migliorato il tempo furono continuate le ricerche anche con motoscafi e col dirigibile «O. 4» rintracciandosi a 15 [illegible] col dirigibile «O. 4» rintracciandosi a 15 Leuca e presso la spiaggia di levante del Golfo di Taranto rottami dei due dirigibili.

La partenza fu decisa dai Comandanti con buone previsioni di tempo, basate sui bollettini telegrafici delle Stazioni del tragitto e di arrivo.

E' in corso un'inchiesta e dalle deposizioni dei due ufficiali di marina di complemento, Sismondi e Votte i quali dal dirigibile « O. 5 » saltarono in terra nell'Aeroscalo di San Vito, saranno conosciuti particolari che per ora mancano, mentre sono state informate le famiglie degli scomparsi.

Tra essi è da lamentare purtroppo anche il maggiore del genio, Berardi Angelo, valorosissimo e valentissimo pilota di dirigibile che aveva partecipato a numerose ardite operazioni di guerra.

ATTORNO AL VATICANO

La polemica "Temps„ - "Corriere d'Italia„

Il *Corriere d'Italia* di iersera, occupandosi del *Temps* che lo aveva accusato di creare dissensi fra la Francia e l'Italia a proposito di un suo articolo ispirato — secondo il grande giornale parigino — dalla diplomazia pontificia, circa l'occupazione francese del Palatinato e la tendenza della Francia a crearvi uno stato autonomo, risponde dichiarando che l'articolo in parola non era redazionale, ma a firma del prof. Biessich del R. Istituto superiore di studi commerciali di Roma e che del resto parlava di una tendenza già nota attraverso la stampa francese. A questo punto il *Corriere* così risponde:

«Ebbene vuole il *Temps* che noi, prima ancora che lo abbia fatto qualunque altro giornale italiano, diciamo il nostro pensiero in proposito? Il nostro pensiero è che nulla si dovrebbe trovare a ridire per una simile aspirazione francese; perchè crediamo che essa concilierebbe la giusta esigenza di avere ad oriente una garanzia contro possibili ritorni dell'aggressione tedesca con l'altra di non violentare, per spirito di imperialismo, il diritto nazionale di un popolo: tanto più che — a quanto sembra — le popolazioni renane si preoccupano esse stesse di costituire una loro repubblica autonoma, per sfuggire alla egemonia di Berlino. Questo noi diciamo, con spirito di sincera amicizia non solo, ma anche con la coscienza di parlare come deve oggi parlare ogni buon giornale italiano. Già, giornale italiano. Il *Temps* sembra voglia ignorare che il *Corriere d'Italia* è un giornale italiano; e si abbandona ad una irata polemica contro la Santa Sede, della quale dice che noi abbiamo interpretato il pensiero antifrancese. Aspetteremo di leggere nella replica, che il *Temps* verrà certamente dedicarci, che la Santa Sede si serve dunque di un professore al R. Istituto di Studi commerciali come di un suo agente provocatore, e che si serve anche del signor Luigi Campolonghi, del quale il *Corriere d'Italia* adotta oggi il punto di vista. Ma fin da questo momento siamo in diritto di dire al *Temps* che esso non ha dunque nulla compreso dell'atteggiamento dei cattolici italiani durante la guerra, se suppone in noi la occulta intenzione di avvelenare i rapporti fra Italia e Francia, e cioè di nuocere agl'interessi del nostro paese, per seguire una direttiva vaticana».

Quest'ultima parte della dichiarazione del *Corriere d'Italia* è molto commentata e largamente approvata dai circoli cattolici romani e conferma la imminente prevalenza delle tendenze dei cattolici italiani di costituire ufficialmente un partito cattolico, che vuol separare le sue responsabilità politiche da quelle della S. Sede e agire in materia politica con piena e assoluta autonomia. La S. Sede stessa, del resto, si crede desideri questa soluzione, oramai maturata attraverso gli avvenimenti.

Circa le accuse di germanofilia e austrofilia, durante la guerra rivolte così vivacemente dal *Temps* al Vaticano e ai personaggi che hanno incarnato la sua politica, il *Corriere d'Italia* risponde essere questo un pregiudizio e che la S. Sede non ebbe direttive nè antifrancesi nè antitedesche, come non sono e non possono essere italiane.»

Germania e Vaticano

La *Corrispondenza* pubblica:

«Si è parlato di una tensione di rapporti fra la Germania e la Santa Sede e si è voluto trovare la conferma di ciò nella permanenza di mons. Pacelli, Nunzio Apostolico a Monaco di Baviera, in Isvizzera. Se non siamo male informati, questo soggiorno sarebbe dovuto a ragioni di salute, essendo mons. Pacelli convalescente di una non lieve malattia, che ha reso necessario questo temporaneo allontanamento dalla sua sede. Per quanto concerne poi i rapporti fra la Baviera e la Prussia (i due governi tedeschi che, come è noto, mantengono relazioni diplomatiche con la Santa Sede) e il Vaticano ci si assicura che, allo stato attuale delle cose, tanto un governo quanto l'altro, appena costituiti dopo i recenti avvenimenti, hanno partecipato al loro rappresentanti presso la Santa Sede, che risiedono provvisoriamente in Isvizzera, che essi desiderano rimangano inalterate le loro relazioni col Vaticano».

Un'alta onorificenza italiana al card. Gibbons

Sua Maestà il Re ha nominato il card. Gibbons, Arcivescovo di Baltimora, cavaliere di Gran Croce, decorato del Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia.

Com'è noto in questi giorni ricorrono le feste per il giubileo del venerando cardinale americano, il quale ha ricevuto omaggi di devozione da ogni parte del mondo. Il Papa aveva inviato a rappresentarlo in queste feste mons. Cerretti segretario agli affari ecclesiastici straordinari. Ma avendo — a quanto si è detto — mons. Cerretti anche una missione di carattere politico presso Wilson, ha atteso il Presidente degli Stati Uniti a Londra.

L'Italia non ha voluto essere assente dalle feste del card. Gibbons, che rappresentano un omaggio alla santità ed al più puro patriottismo di una delle figure che più nobilmente si sono elevate durante il tragico periodo della guerra. Il fatto — che avrà ovunque una simpatica eco — è anche importante perchè rompe la tradizione che i principi della Chiesa non potevano accettare decorazioni italiane.

Il card. Gibbons è nato a Baltimora il 23 luglio 1834, fu creato vescovo da Pio IX nel 1868, arcivescovo di Baltimora il 5 ottobre 1877 e nominato cardinale da Leone XIII nel giugno del 1886.

La morte della Marchesa della Chiesa

Questa notte, in seguito ad un aggravamento della pleurite da cui era stata colpita fin dal settembre scorso, è morta la marchesa Eugenia Della Chiesa, nata Jacobini, moglie del marchese Antonio Della Chiesa fratello di Papa Benedetto XV. La nobile e pia signora è spirata dolcemente assistita dal consorte, dalla contessa Giulia Persico Della Chiesa, da alcuni nipoti e dal parroco mon. Franceschini che le somministrò tutti i conforti della religione.

Il Pontefice, che durante la malattia volle esserne giornalmente informato dell'andamento, aveva inviato una speciale Benedizione e stamane alle 6 quando egli apprese la morte rimase molto costernato e celebrò la messa in suffragio della estinta congiunta.

I funerali avranno luogo domani 11 alle ore 2.30 muovendo dall'abitazione dell'Estinta in via Tomacelli 137 per la Chiesa di S. Rocco dove sarà celebrata la Messa di Requiem.

Il marchese Della Chiesa colpito da improvviso malore

Questa notte alle 3.35, il marchese Giovanni Antonio Della Chiesa fratello di S. S. è stato colpito da grave malore.

Chiamato d'urgenza il dott. Mascinarelli, ha riscontrato trattarsi di paralisi, trombosi cerebrale e paresi. L'infermo ha perduto la parola; ma mantiene la conoscenza. Egli è stato visitato anche dal comm. dott. Battistini, medico di S. S. I sanitari, non nascondono la gravità della malattia. Tempo fa il marchese Della Chiesa ebbe pure un leggerissimo accenno del male che ora si è ripetuto forse in seguito all'impressione dolorosa per la morte, quasi inaspettata della consorte.

Cronaca di Roma

Domani 11, S. Tommaso prete.
Levata del Sole ore 7.28 — Tram. ore 16.37.
Levata della Luna ore 12.12 — Tram. ore 24.5.
Ave Maria ore 17.

L'ente dei consumi e le feste natalizie

Vogliamo richiamare l'attenzione dei dirigenti l'Ente autonomo dei consumi su una circostanza di grande importanza, nei riguardi dell'approvvigionamento di Roma per il periodo di eccezionale consumo che ogni anno le feste di Natale e Capodanno provocano.

Le stesse funzioni dell'Ente dei consumi corrispondono perfettamente al nostro richiamo. Si sa che il mezzo più diretto e pratico per combattere e, nel caso, eliminare la ingorda speculazione degli incettatori, accaparratori e mediatori sta tutta nelle ragioni che hanno determinato l'istituzione dell'Ente. E questo, largamente approvvigionando non solo lancia sul mercato quella quantità sufficiente per il consumo più minuto e popolare, ma può concorrere a quel ribasso dei prezzi, così invocato da ogni parte.

Ora è certamente ovvia l'osservazione di provvedere anche in maniera più abbondante, per il periodo imminente delle feste. Tanto più, se si vuole prevenire l'abituale speculazione che in quei giorni indecorosamente si esercita.

E noi aggiungiamo ancora che avranno maggiore motivo d'essere tutte queste indegne specie di incetta e accaparramento, quando sul mercato vi ha deficienza di generi e riesca così più facile imporre quei prezzi che meglio piacciano a grossisti e rivenditori.

Bisogna davvero provvedere. Abbiamo noi più volte ripetuto, perchè non si applichi un calmiere sul pollame e torniamo a ripeterlo oggi che siamo prossimi alle feste natalizie, quando anche il più umile tavolo è imbandito del tradizionale cappone o pollo che sia. E per il periodo straordinario delle feste può applicarsi questo benedetto prezzo-calmiere su un genere che non è solo di largo consumo, ma diviene per tutti quasi una necessità. Perchè non è facile fare uno strappo alla tradizione.

Per il mercato del pesce sussistono le stesse ragioni e siamo sicuri che si verrà senza indugi provvedere.

Richiamando l'attenzione dell'Ente autonomo dei consumi, abbiamo inteso rivolgere le nostre parole a tutte le autorità cittadine, sia municipali che prefettizie.

Per le famiglie dei prigionieri

La Lega Nazionale tra le famiglie dei prigionieri di guerra e dispersi ci comunica le seguenti notizie:

I nostri prigionieri in Germania possono dividersi in tre gruppi: quelli che si trovano nella Germania meridionale, quelli che si trovano ad ovest del Reno; quelli che si trovano ad est del Reno, nel centro, e nel nord della Germania.

Al rimpatrio del primo gruppo, che si trovava sparso in Baviera: campo di Bayreuth 2020 — di Erlangen 2000 — di Regensburg 1420 — nel Wuertemberg: campo di Stuttgard 1000 — di Ulm 1000 — di Ellwangen 712 — nel Baden, campo di Friedrichsfeld 1450 — di Steinberg 304 — è stato provveduto ad opera del generale Basso che appunto a questo scopo erasi già recato in Baviera.

In esecuzione di tali accordi i prigionieri così raccolti verranno subito concentrati nel campo di Leckfeld e, mediante un treno quotidiano formato con materiale bavarese, saranno condotti al confine svizzero, dove le Autorità svizzere hanno preso impegno di formare altro treno che, in coincidenza col primo, li avvierà a Domodossola.

Lo stesso si conta di fare per quelli del Wuertemberg e del Baden Calcolando che ogni treno possa portarne circa 1000, in una diecina di giorni potranno essere tutti rimpatriati.

Il primo treno è partito il 5 corr.

Al rimpatrio del secondo gruppo si è egualmente provveduto.

I prigionieri, in numero di circa 40.000 van no rientrando in squadre traverso le linee francesi con i pochi isolati, fin che si presentino ad unità mobilitate ed a comandi territoriali od alle Autorità consolari, e sono raccolti in quattro campi formati presso Lione, dove vengono rifocillati ed equipaggiati e dopo brevissima contumacia avviati verso l'Italia. Già circa 15.000 hanno traversato il Cenisio e si trovano sul suolo della Patria.

Il deflusso proseguirà regolarmente, essendo tutto predisposto ed organizzato, in modo che possa presto giungere all'esaurimento. Maggiori difficoltà si incontrano invece per il rimpatrio dei prigionieri del terzo gruppo.

La Commissione nominata dal Ministro della Guerra si è recata a Spà appunto per prendere accordi onde facilitare l'esodo di costoro dalla Germania ed il loro più rapido avviamento in Italia. Nell'ipotesi che questo non fosse possibile sia per le condizioni interne della Germania, sia per la deficienza dei trasporti, la Commissione provvederà a rifornire di viveri e di oggetti di corredo più necessari i campi dove i prigionieri sono concentrati in modo che, nell'intervallo, non debbono essere assoggettati ad ulteriori privazioni.

Le famiglie possono quindi essere tranquille che nulla viene trascurato e risparmiato perchè la vita dei loro cari non sia esposta ad ulteriori pericoli e che il disagio inevitabile della permanenza in stato di cattività sia ridotto, nel tempo e nella misura, al minimo possibile.

La Maison Robert

specialità in pelliccerie, mantelli, modisteria, ecc., sarà in Roma all'«Hôtel Flora» nei giorni 9, 10, 11 corr. dicembre, ove esporrà le ultime creazioni della moda parigina.

Congresso dei professori delle scuole medie

Domenica prossima, 15 dicembre, alle ore 10, nella regia Università di Roma avrà luogo il 3.o Congresso nazionale dei professori fuori ruolo delle regie Scuole medie, promosso dal benemerito president della Federazione on. prof. Anselmo Ciappi. In queste congresso che riuscirà veramente solenne, non si tratterà solo della sistemazione giuridica ed economica dei professori fuori ruolo, ma specialmente della rinnovazione della scuola media e della libertà d'insegnamento.

Nel personale capitolino

— Nel personale municipale con recente ordinanza del Sindaco Don Prospero Colonna sono stati effettuati i seguenti movimenti fra i Direttori dei varii Uffici comunali:

Il cav. dott. Alberto Mancini è destinato a dirigere l'Ufficio Municipale del Lavoro e della Statistica, che ha sede nel Palazzetto della Farnesina in Via Corso Vittorio Emanuele.

Il cav. Umberto Bottazzi è destinato all'Ufficio di Antichità e Belle Arti.

Il cav. avv. Arrigo Persichetti assumerà la direzione dell'Ufficio VII (Polizia Urbana e Delegazioni) conservando però fino a nuovo ordine anche la direzione del servizio di Vigilanza.

— Con recente decreto, su proposta di S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia il ragioniere Giuseppe Cherubini Capo di Sezione presso la ragioneria Generale del Comune. Tale distinzione premia i lunghi ed efficaci servizi resi dal benemerito funzionario al Comune di Roma.

Il contingentamento agli esercizi pubblici

L'Ufficio di Annona comunica che dal giorno 11 a tutto il 30 corrente il Servizio di Contingentamento in piazza delle Coppelle 9, dalle ore 14 alle 17 si occuperà dell'assegnazione della pasta, del riso, dell'olio e del lardo pel mese di dicembre agli esercizi pubblici (trattorie, osterie ecc.).

I pubblici esercenti dovranno a tal uopo esibire la licenza di esercizio, i tagliandi e i registri con le firme, a tutto il giorno in cui si presenteranno.

E' morta Suor Raffaella

Chi non la conosceva in Roma per la sua carità, per la sua intelligenza, per il suo gran cuore, per la sua affabilità, per l'opera così fervida di amore diretta al bene di tanti piccoli esseri abbandonati?

Suor Raffaella della Croce, al secolo Tarsilla Morichelli, è morta stamane alle 9.30. Era in ancor verde età, e molto bene avrebbe ancora potuto fare e, ardente e instancabile sempre, avrebbe fatto, ma un grave male ne minava da qualche anno la fibra robusta.

Tuttavia, non ostante il suo male, essa è rimasta fino all'ultimo la madre provvida e tenera di quel grande Istituto sul quale vegliò e al quale offerse tutta sè stessa fin dall'inizio: il Protettorato di S. Giuseppe, in via Nomentana, eretto nel 1898 in ente morale, dove trovano asilo i fanciulli abbandonati d'ambo i sessi, i figliuoli derelitti dei condannati, molti superstiti del terremoto calabro-siculo e dove sono, attualmente, circa 700 ricoverati.

Per i piccoli bimbi a Lei affidati suor Raffaela offerse con slancio mirabile la sua fiorente giovinezza, la sua rara bellezza; visse chiedendo tutto per loro, ammaestrandoli alla bontà e al lavoro, e che crescessero sani, utili alla società e alla Patria.

Dotata da natura di un grande fascino personale ella lo dedicò tutto alla sua opera di bene, e da umili origini seppe portare a un grado cospicuo il suo Istituto, che conta ora numerose filiali in tutta Italia. L'Opera sua fervida e costante le valsero l'ammirazione e il patrocinio di cospicue personalità, da quella della Regina Madre a quelle di ministri e di uomini politici insigni, tra i quali l'attuale Presidente del Senato, on. Bonasi che è a capo del Consiglio d'amministrazione dell'Istituto.

E come fervida e ininterrotta la sua operosità, così vivo e profondo fu il suo amore per l'Italia: e furono pure una delle sue più grandi consolazioni e una delle maggiori ricompense alla sua nobile vita il pensare che dal suo Istituto erano uscite centinaia di soldati valorosi che all'Italia hanno dato il loro braccio e il loro sangue.

A suor Raffaella, alla donna prodigiosa che illuminò di luce fulgidissima il suo cammino, va oggi il pensiero commosso e riconoscente non solo dei piccoli ricoverati dell'Istituto, ma dei soldati, dei cittadini da lei cresciuti al culto della Patria e del bene. Va a suor Raffaella il pensiero di Roma, la città ove ella visse benedetta e ove benedetta è morta.

Molti di questi giovani cittadini e soldati piangono in lei la madre amorosissima, come l'austera e dolce sorella piangono in lei le sue suore raccolte intorno al letto di morte sul quale ella riposa dal tanto bene che fece.

Un lutto alla "Tribuna„

Nell'età di 74 anni è morto ieri improvvisamente il nostro Giuseppe Rispoli, che da ben 36 anni era stato l'impiegato di fiducia, fedele e zelante dell'amministrazione della *Tribuna*. Buono, gioviale, romano arguto e simpatico, aveva assistito, può dirsi allo svolgersi di tutta la vita del nostro giornale, e fu carissimo agli antichi come agli odierni dirigenti. La sua morte ci ha addolorato vivamente e mentre rivolgiamo alla sua memoria un saluto pieno di affetto, inviamo ai suoi figli Enrico, nostro impiegato, ing. Camillo, Mario e a tutta la sua famiglia le nostre più profonde condoglianze.

Il trasporto funebre avrà luogo giovedì alle 8, partendo dall'Ospedale di S. Spirito, ove il povero Rispoli fu ricoverato morente ieri l'altro, raccolto per un malore improvviso e dove fu amorevolmente assistito dai figli.

ASTERISCHI

La signora Strong.

Vice Direttrice della Scuola Britannica di Archeologia, terrà l'11 corrente (Mercoledì) alle ore 17.30 una conferenza sul tema *Ideali Romani di Pace e l'Altare dell'Anno 9 av. C.* (Ara Pacis Augusta) nell'aula dell'Istituto Italo-Britannico, Piazza Venezia 14. La conferenza si farà in Inglese con proiezioni luminose. La seconda conferenza sul tema *Ideali Romani di guerra e la colonna Traiana* si farà il seguente mercoledì, 18 dicembre alla stessa ora.

Croce di guerra.

Per il valoroso contegno tenuto in due anni di attività alla fronte, il tenente del 6.o Reggimento Artiglieria da Campagna Giuseppe Barzilai, romano, nipote dell'on. Barzilai, si ebbe la Croce al merito di guerra. Congratulazioni.

Una conferenza di Saverio Kambo.

Venerdì 13 corrente, a ore 10, Saverio Kambo terrà all'Associazione artistica internazionale una conferenza sull'illustre artista romano Cesare Fracassini, in occasione del cinquantenario della sua morte.

La salute pubblica

L'*Ufficio d'igiene* comunica:

I decessi per influenza, nelle ultime 24 ore, sono stati 11.

Pellicceria

Visitando la grande fabbrica di *Iride Lotti* al vicolo della Pace, 14, troverete ricchezza in tutti gli articoli a prezzi di vera concorrenza, specialmente in *faine, castorino, petits-gris*. La ditta non ha succursali. Telefono 61-02.

Una piccola insistenza

Perdonino le lettrici la piccola insistenza: è ai N.i 89-90 di Via Condotti che esse debbono recarsi per trovare la succursale della fabbrica Torinese di camicette «*La Merveilleuse*» preferita dalle signore, per il suo buon gusto, per la vasta scelta e per i prezzi ridottissimi.

VENEZIA

Il giorno 7 corr. si è riaperto in Venezia il Grande Hotel Royal Danieli, della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi.

La Direzione è affidata al cav. Edoardo Genovesi, da parecchi anni Vice-Direttore dell'Hôtel Excelsior al Lido.

Funziona il riscaldamento.

Nella debolezza e neurastenia

va raccomandato il *Rigeneratore con i Granuli di stricnina* della nota fabbrica *Lombardi Contardi*, in Napoli, Via Roma, 345. Esso rinvigorisce l'intero organismo, ridona la salute e procura conseguentemente l'attività di tutte le funzioni vitali.

Per le frodi del latte

Oggi dinanzi la VIII Sezione del Tribunale — presieduto dal cav. Baldani — è terminata la causa contro undici individui che dovevano rispondere della sottrazione del latte commessa in danno dell'Amministrazione Comunale. Il Tribunale ha condannato Bernardino D'Achille a 2 anni 11 mesi e a lire 1400 di multa; Domenico Bernardini a 2 anni 11 mesi 17 giorni alla multa di lire 1988 e ad un anno di vigilanza Giovanni Castelli a un anno e due mesi; Pacifico Spagnoli a 4 mesi 20 giorni e a lire 140 di multa, sospendendo la pena ed ha assoluto Antonio Zamponi, Luigi Mannelli, Luigi Scotti, Emilio Di Mario Burlerino Rosa e Dario Todini.

Il Comune si era costituito P. C. assistito dagli avv. Siliotto e Simoncini.

Difensori avv. Quirino Amici, Tedeschi, Chiarardi, Mancusi, Franciosa, Sansoni, Speciale. P. M. cav. De Sanctis.

L'aratrice Pavesi P. 4. a Roma

Questa meravigliosa macchina agricola veramente italiana, della quale tanto si parla dovunque, fabbricata dalla Società anonima *La Moto Aratrice* di Milano, si trova ora a Roma alla Scuola di motocultura delle Capannelle, dove sarà quanto prima sottoposta a minuziosi esperimenti alla presenza delle Autorità.

Coloro che desiderano presenziare tali importanti prove, per le quali è vivissima l'aspettazione in tutti i competenti, potranno far avere il loro nome ed indirizzo alla sede della società *La Moto Aratrice* in Roma, o presso i suoi stabilimenti in Milano.

Con altra pubblicazione comunicheremo il giorno di tali esperimenti.

Ribassi sui tessuti

Siamo informati che una delle più note ed importanti Ditte di Roma, per rilievo dell'Azienda, inizierà fra giorni una vendita eccezionale di stoffe per signora e per uomo, seterie, velluti, cotonerie e biancherie, a prezzi che sorprenderanno i nostri lettori.

Non possiamo per ora fare il nome della Ditta e precisare il giorno in cui si inizierà la vendita; sarà però nostra premura essere fra i primi ad informarne i nostri lettori.

Per ora un consiglio: prima di fare i vostri acquisti, attendete!

TEATRI

"Le lagrime e le stelle„ all'Argentina

Il pubblico che ieri sera affollava il teatro *Argentina* ha ascoltato con intensa attenzione la commedia di Luigi Chiarelli, e applaudendo alla fine d'ogni atto il lavoro che aveva già favorevolmente giudicato un anno fa, ne ha decretato la nuova vitalità. E sì che il motivo informatore della commedia di Luigi Chiarelli non è più oggi così presente e vivo allo spirito nostro come lo era qualche tempo fa: ma la vivacità dei primi due atti della commedia e l'accoramento drammatico del terzo atto hanno strappato al pubblico gli stessi fervidi applausi che ottennero la sera della prima rappresentazione.

Al successo di ieri sera contribuì molto anche l'esecuzione che, incerta qualche volta nelle parti secondarie, fu nelle parti principali veramente impeccabile.

Maria Melato fu una efficacissima interprete della sua dolente figura di moglie innamorata e tradita; Annibale Betrone segnò con molta evidenza l'intima trasposizione del suo spirito dal vano cinismo esteriore del primo atto, all'ardente fervore del suo purificarsi; il Berti fu corretto e composto e il Paoli tutto brioso di una persuasiva comicità caricaturale. Stasera *La donna nuda*, che è una delle più felici interpretazioni di Maria Melato. Di questa illustre attrice è imminente lo spettacolo d'onore. *Le lacrime e le stelle*, dato il successo di iersera, si avranno certo delle repliche.

La Compagnia Niccoli al Morgana

Questa sera la compagnia Niccoli inaugurerà le sue recite al *Morgana*, coll'*Ave Maria* di Augusto Novelli.

AL VALLE — Proseguono le repliche di *Chichì*. Quanto prima serata in onore di Giannina Chiantoni con *La presidentessa*.

All'ADRIANO — Ricordiamo per questa sera la prima rappresentazione dell'*Amleto* interpretato da Ermete Zacconi.

All'ELISEO — La graziosa operetta *The Insurance Company* (*Le assicuratrici*) alla quale è ormai assicurato un vivo successo, ebbe anche iersera accoglienze liete. La serata in onore dei nostri valorosi mutilati di guerra e l'intervento brioso degli studenti contribuirono non poco al lieto esito della recita Dopo il secondo atto il tenore De Zucco cantò l'Inno della Vittoria, musica di A. Righetti, parole di P. Navoni. La signorina Corellà cantò una romanza. Dal sergente mutilato sig. Navoni furono declamati alcuni nuovi versi sul Belgio e lo spettacolo si chiuse al canto dei nostri inni cantati dagli studenti e dai cori della Compagnia Bartoli.

Stasera *Prestami tua moglie* del m. Leoncavallo.

AL NAZIONALE — Stasera si darà la *Carmen* con Ida Ferraro e Fortunato De Angelis, due artisti molto acclamati. Domani replica di *Cavalleria* e *Pagliacci*.

Sala Umberto I

Spettacoli di addio di Gabrè. Successo di *Carmen*, *Miziet*, *Oddo Oddi* e *Duo* [illegible]. Debutto della *Troupe Galeno*, eccezionali acrobati.

All'Apollo questa sera debutto Ariette D'Unlès

All'APOLLO questa sera debutta *Ariette Dunlès* elegantissima «étoile internazionale», Eva con le sue originali danze, e con lo sfoggio delle sue splendide «toilettes» in unione del professor Stephan che s'è rivelato un grande artista, desta la generale ammirazione. Successo risuonte il *Trio Kasteimur*, danze a trasformazioni. *Chi-Chi* desta interesse e stupore.

SPETTACOLI del 10 dicembre 1918

ADRIANO — Compagnia del comm. Ermete Zacconi — Ore 21: *Amleto*.

ARGENTINA — Comp. Dramm. Talli — Ore 21: *La Donna nuda*.

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA 1918-19
La Segreteria del Teatro è aperta per gli abbonamenti tutti i giorni dalle ore 10 alle ore 17. Il termine utile per abbonarsi scade Domenica 15 Dicembre.
Inaugurazione della Stagione Giovedì 19 ore 20.30 — 1.a di abb. con l'opera DON CARLOS. Esecutori: Russ Giannina, Sadun Bianca Matilde, Bassi Amedeo, Galeffi Carlo, De Angelis Nazzareno. Direttore e concertatore il maestro comm. Gino Marinuzzi.

ELISEO — Compagnia d'operette Bartoli — Ore 21: *Prestami tua moglie*.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia napoletana e Scarpetta e MARTEDI' 10. — Ore 21: Replica a grande richiesta:
La donna è mobile
Commedia musicale in 3 atti di V. Scarpetta — Gran successo.

TEATRO NAZIONALE
STAGIONE LIRICA
MARTEDI', 10 — Ore 21:
Carmen
Domani: CAVALLERIA e PAGLIACCI.

TEATRO MORGANA
Compagnia del teatro Fiorentino
MARTEDI', 10 — Ore 21:
Ave Maria
Commedia di AUGUSTO NOVELLI

METASTASIO — Compagnia di Maria Gioch — Ore 21: 'O solo.

PICCOLI — Ore 15.30, 17, 18.30: *Pinocchio*.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. Italiana Ruggero Ruggeri
MARTEDI', 10 — Ore 21:
L'Avventuriero
Commedia in 4 atti di Capus

VALLE. — Comp. Sichel-Chiantoni-Baghetti Ore 21: *Chichì*.

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA. Spett. di 1.o ord. alle 21.30.
GALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

I problemi del dopo-guerra

Un alito nuovo nel servizio ospitaliero

In Italia abbiamo tra le Nazioni più progredite il triste primato nella deficienza di ospedali, che possano accogliere e curare la popolazione civile. Sulla importanza degli ospedali per la profilassi sociale contro le malattie è inutile dire. Molte voci si sono levate per denunziare questo stato di cose, ma il ben volere di pochi si è urtato contro una muraglia costituita dalla mancanza di capitali e in genere da deficiente energia ad organizzare e provvedere secondo le esigenze locali.

Per dare un esempio di questa grave deficienza, ricorderò che una regione così vasta come la Sardegna, in cui le comunicazioni sono anche difficili, non esistono che due ospedali, con qualche centinaia di letti a Cagliari e a Sassari, ai due estremi dell'isola, e che ad eccezione di qualche ospedaletto, situato nei pressi di queste due città, tutto il resto della Sardegna, per un raggio di oltre cento chilometri è privo di ospedali. E ciò che dico per la Sardegna, *mutatis mutandis*, vale per tutto il Mezzogiorno e per molte regioni dell'Italia centrale e settentrionale. Anche nei grandi centri quale Milano, Bologna, ecc. si agita una grave quistione per la insufficienza degli ospedali ad accogliere gli ammalati del contado.

L'opera dei medici condotti, obbligati a curare sempre gli ammalati indigenti a domicilio, è perciò particolarmente difficile e molte volte illusoria; *migliaia di ammalati* muoiono per mancanza di cure urgenti, specie chirurgiche e per mancanza di quella assistenza e di quel nutrimento che le povere famiglie non possono dare. E' questa purtroppo una dura verità che deve essere conosciuta per quanto cruda. La deficienza attuale degli ospedali si accentuerà ancora maggiormente quando andrà in vigore anche da noi l'assicurazione obbligatoria contro le malattie degli operai.

In quale maniera si può risolvere il problema? Si è proposta la statizzazione degli ospedali facendone cioè una funzione di Stato; ma io credo che la risoluzione del problema possa essere molto semplice senza creare nuovi organismi burocratici amministrativi.

L'opera svolta dalla Croce Rossa durante la guerra non può essere troncata bruscamente con la fine delle ostilità, come quella di una fabbrica qualsiasi di bossoli o di borracce. Troppo cumulo di materiali, troppa esperienza di organizzatori sapienti e di sanitari illuminati andrebbero dispersi, se la benefica istituzione dovesse ridursi ad attendere i terremoti e le inondazioni, o dovesse portare il suo contributo agli ambulatori che sorgono contro la diffusione della tubercolosi o alla semplice istituzione dei sanatori per i militari affetti da tubercolosi.

La Croce Rossa uscendo da questa guerra assai più potente di quello che non fosse al principio delle ostilità è chiamata a compiere un'opera altamente umanitaria che dovrà in certo qual modo integrare fra i reduci del fronte e fra la popolazione civile, provata duramente dalle privazioni che la guerra ha imposto, l'opera iniziata nel periodo della lotta. Come potrà la Croce Rossa portare un rimedio ad un male così diffuso?

Basta conoscere la potenza a cui è assurta, per rispondere subito affermativamente: il modo è semplice: *passando dalla cura dei feriti e malati di guerra a quella dei malati civili*. — Il passaggio dalla organizzazione di guerra a quella di pace non offre difficoltà gravi, poichè il materiale sanitario costituito di letti, biancheria, strumentario chirurgico, materiali di medicature ecc. senza bisogno di trasformazione od adattamento non ha che da cambiare sede. — Stabilite le città e le regioni che con maggiore urgenza sentono la deficienza di ospedali la Croce Rossa non farà che distribuire i suoi 20 mila letti, con tutto il materiale occorrente, scegliere i locali e provvedere all'impianto completo del luogo di cura. — L'accordo con gli enti locali che certo apprezzano tutto l'utile che loro viene dalla Croce Rossa non dovrebbe essere difficile, potendo contribuire al mantenimento dei letti sia col dotarli di un congruo capitale, sia impegnandosi di inscrivere un certo numero di soci annuali alla Croce Rossa. — Il cespite di entrata maggiore sarà dato dalle rette giornaliere che si esigeranno dagli abbienti, e dai Comuni per i poveri.

Nei paesi ove già esiste una larva di ospedale la Croce Rossa invece di impiantare *ex novo*, potrà migliorare i servizi, dando a tutti i piccoli ospedali un indirizzo e un tipo unico. — L'esperienza fatta con gli ospedali da campo a tipo unico sarà in questo lavoro di organizzazione estremamente prezioso, poichè si potranno applicare al servizio civile norme amministrative e tecniche che varranno a rendere più economico, più elastico e rapido il funzionamento dei luoghi di cura.

Nè maggiori difficoltà presenta il reclutamento del personale, poichè molte infermiere volontarie continueranno a prestare utili servizi in tempo di pace, specialmente in qualità di direttrici, e di sorveglianti di tutti i servizi. Se poi si pensa al numero di medici che la guerra lascerà liberi, ed al numero di quelli che si sono visti la carriera troncata, che hanno perduta la clientela, o che ritornano dal fronte minorati nella capacità fisica per ferite o per malattie, si vedrà che l'opera della Croce Rossa non solo non verrà intralciata dalla mancanza di sanitari, ma sarà a questi giovevole, poichè darà il modo, mettendoli a capo di un servizio ospedaliero, di farsi conoscere al pubblico ed apprezzare.

La Croce Rossa riuscirà in tal modo proficua agli ammalati, abbisognevoli di cure, ed a moltissimi medici che con spirito di sacrificio hanno per tre anni portato l'aiuto ed il conforto della scienza ai nostri soldati.

Verranno chiamati a prestar servizio quei medici che, avendo prestato l'opera loro in tempo di guerra sia in Sanità che in Croce Rossa, a giudizio di Commissione nominata all'uopo, verranno riconosciuti per i titoli pratici e scientifici come i migliori fra i concorrenti.

Un altro punto della quistione che mi preme mettere in luce, è quello che riguarda i militari storpi o mutilati che dopo la riforma vengono inviati in famiglia, in regioni dove gli ospedali mancano o sono insufficienti. Ora queste diecine di migliaia di nostri soldati sono esposti, a secondo le lesioni, che le ferite hanno lasciato permanentemente sul loro corpo, a peggiorare ed a soffrire: altri invece possono raggiungere quelle date condizioni che i chirurgi attendono per poterli operare con vantaggio, e ridonarne guariti alla società.

Si tratta insomma di ricuperare o in altri casi di migliorare con appositi apparecchi le storpiature e le mutilazioni che la guerra, triste reliquato, ha impresso sul corpo dei combattenti. E per questa opera specializzata a cui non possono accudire nè i chirurgi generali nè le officine impiantate qua e là per produrre arti artificiali, occorrono delle sezioni ortopediche da impiantare per lo meno nei grandi centri che ne sono privi. E tra questi cito Genova, Venezia, Palermo, Cagliari per la Sardegna.

La Croce Rossa, pur non potendo accentrare a sè il funzionamento di questi centri per la cura degli storpi e dei mutilati, può provvedendo gli enti locali o richiedendo l'aiuto dello Stato, portare un contributo notevolissimo all'attuazione pratica di questo progetto.

Per la risoluzione di detti problemi la Croce Rossa Italiana potrà fare da sè con l'aiuto di tutti i cittadini in modo adatto alla grandiosità della impresa, come l'aumentato tono della vita nazionale impone dopo la vittoria.

E prima ancora che l'opera della Croce Rossa si volga alle terre ora redente, che erano del resto, dal punto di vista dell'assistenza ospedaliera, abbastanza progredite, dovrà pensare alle nobili terre del Mezzogiorno e delle isole che tanto sangue hanno dato alla santa causa. Il provvedere all'assistenza degli infermi con più cura, di quanto finora non sia stato fatto, costituirà un modo concreto per dimostrare la sollecitudine e la gratitudine della Madre Patria a tutti i suoi figli.

Dott. FELICE ROSSI.

"Urania,, alla "Scala,,

MILANO, 10. — Iersera si è data alla Scala, in una edizione sontuosa, *Urania*, opera del maestro Antonio Favara, su libretto di Ugo Fleres. Il lavoro, nuovissimo per le scene, non era tuttavia recente, essendo stato scritto circa venticinque anni fa. Pur troppo, in questi venticinque anni le forme musicali si sono mutate radicalmente e *Urania*, concepita con criteri d'arte drammatico-musicali ben diversi da quelli odierni, ha mostrato segni indubbi di senilità. Ad ogni modo il pubblico ha reso largo omaggio di simpatia al maestro, apprezzando la sua abbondante vena melodica, il suo sincero calore passionale e la buona struttura di alcuni brani corali. Sono state altresì notate alcune derivazioni wagneriane, che però non bastano a togliere il carattere di italianità dell'intero lavoro.

La cronaca del successo registra due chiamate agli artisti e 2 all'autore dopo il primo atto: 4 chiamate agli artisti e all'autore dopo il secondo; due chiamate agli artisti e all'autore dopo il terzo. Si ebbero inoltre applausi a scena aperta.

Che dice il ministro Fera sull'agitazione dei postelegrafici

In prima pagina riassumiamo le condizioni odierne dell'agitazione del personale postelegrafico.

Abbiamo chiesto al Ministro delle Poste e Telegrafi dilucidazioni sulle ragioni che possono aver determinato l'increscioso movimento. E l'on. Fera ci ha dato le seguenti informazioni:

La riforma postelegrafica e la riforma dell'amministrazione.

«La riforma giuridica amministrativa presentata alla Camera e già confortata dalla favorevole relazione della Commissione nominata dagli uffici, non collide affatto con le eventuali proposte di miglioramenti di carriera che la Commissione presieduta dal collega Villa fosse per presentare».

Ciò scrissi nella relazione al disegno di legge; ciò assicurai oralmente, presso la Commissione degli uffici della Camera. Tutto ciò confermai con intenzionali ripetizioni — quasi a manifestare un motivo dominante del mio pensiero sul complesso quadro delle minute questioni degli organici — rispondendo ai quesiti della Commissione medesima. Quesiti e risposte stampati e distribuiti al Parlamento fin dal 22 novembre u. s.

Anzi, debbo aggiungere, dissi di più: poichè affermai che, oltre agli eventuali miglioramenti di stipendio aventi carattere generale e comuni a tutti gli impiegati dello Stato, alcune questioni specifiche avrebbero dovuto trovare soluzione nella futura riforma degli organici postelegrafonici, quali l'equiparamento degli stipendi fra le telefoniste e le ausiliarie, e fra queste e il personale esecutivo maschile; la trasformazione della carriera dei capi ufficio; l'acceleramento della promozione sessennale ai segretari e quella dopo otto anni ai subalterni; l'elevazione dei minimi per i primi segretari, ed altre molteplici egualmente urgenti, riguardanti tutte le categorie del personale e numerosi gruppi.

E, si noti, che sulla presentazione di tale riforma economica, la quale così concepita e a larghe linee annunziata, verrebbe a mettere il personale postelegrafonico in evidente condizione di vantaggio rispetto agli impiegati delle altre amministrazioni a carattere non industriale — assumevo esplicito impegno, dichiarandola senz'altro quale complemento indispensabile e indifferibile della riforma giuridico amministrativa già presentata.

Tutto questo non è valso ad evitare che da qualche parte interessata e in mala fede si sia voluto speculare sull'equivoco, montando il personale e spingendolo ad una agitazione subdola ed illegittima.

Subdola e illegittima perchè, prendendo pretesto dalla voce fatta correre che il Governo avesse presentato o stesse per presentare una pretesa riforma economica dei cui benefici i postelegrafonici sarebbero stati esclusi, gli impiegati del telegrafo, senza assumere informazioni autorizzate di sorta e senza fare alcun passo verso il proprio Ministro, hanno attuato l'ostruzionismo improvvisamente, all'infuori delle organizzazioni di classe, con moto completamente sedizioso.

Feci smentire con ordine di servizio in tutti gli uffici la falsa notizia della esclusione del personale da eventuali benefici organici che fossero dal governo decisi, ma non bastò a far cessare l'agitazione ostruzionistica dei telegrafisti. Essi, approfittando dello stato di disagio economico delle masse, comune del resto a tutti gli impiegati dello Stato, degli enti pubblici e delle private aziende, si costituirono centro di un movimento inteso ad ottenere la così detta gratificazione per la vittoria e un largo miglioramento generale degli stipendi, innestando attorno a questo obbiettivo centrale, che facile preda fa nelle anime suggestionabili e di quanti sono assillati dal bisogno, quello politico di classe, inteso a trasportare i postelegrafici sul terreno del rivoluzionarismo e dei mezzi violenti di lotta — dalla Federazione Postelegrafica sempre ripudiati come arma normale per la conquista di rivendicazioni economiche.

A nessuno sfugge tutta la essenza politica di questo movimento, tanto più deplorevole in questo momento in cui, con la maggior parte dell'esercito ancora in assetto di guerra e dislocato oltre i confini, con i bisogni infiniti di approvvigionamenti e di ricostruzione nelle terre riconquistate e redente, con i delicatissimi problemi della pace da risolvere, e, infine, con le stragrandi preoccupazioni finanziarie, il paese intero come il governo hanno bisogno, forse più che durante la guerra, di raccoglimento, di calma ragionevolezza nello studio e nella soluzione delle questioni che interessano oltre le categorie, più o meno chiuse in sè stesse e nel loro egoismo, anche le classi lavoratrici, tutte.

Il servizio straordinario

Bisogna sapere che del servizio straordinario l'Amministrazione postelegrafonica si è largamente valsa da oltre un ventennio, non per i suoi specifici e inderogabili fini, che non vi sono, ma perchè premuta continuamente dallo stesso personale che, nello straordinario, ha trovato un mezzo di integrazione del proprio stipendio mensile, ormai consolidatosi nel bilancio domestico, a differenza degli impiegati delle altre amministrazioni dello Stato che, in genere, debbono contare sul solo stipendio. Anzi aggiungo che data l'enorme somma spesa dall'azienda postelegrafica per servizio straordinario, il Tesoro ha continuamente posta la questione della riduzione, forte anche di rilievi in tal senso da parte della Giunta del Bilancio, e che la Amministrazione ha sempre resistito a queste correnti appunto per non danneggiare in definitiva, il personale, anzi per avvantaggiarlo.

E, proseguendo in tale direttiva, io posso affermare di aver fatto salire ad oltre otto milioni di lire all'anno la spesa per servizio straordinario, durante il periodo della guerra, allo scopo di alleviare le disagiate condizioni del personale, al quale fu data la possibilità di conseguire un extra guadagno di una novantina di lire in media, specie nei grandi centri, per ogni impiegato.

Va notato inoltre che nell'agosto scorso, pure dal personale telegrafico, venne accentuata oltre il bisogno l'agitazione per ottenere l'aumento di tali competenze accessorie. Avevo già da tempo iniziate le pratiche col Tesoro al riguardo, ritenendo giusto di elevare la misura dei compensi. E poichè si opponevano gravi difficoltà di bilancio, allo scopo di aderire alla richiesta, vennero aumentate le tariffe postali e telegrafiche per accordare l'aumento del sessanta per cento sul compenso dello straordinario e dei cottimi, e tutto ciò con un aggravio di spesa di oltre dieci milioni all'anno.

Quando si pensi che dal 1. agosto il pubblico fu costretto a pagare ogni telegramma L. 1.50 e dieci centesimi ogni parola successiva, invece di una lira e cinque centesimi ogni parola, senza dire degli inasprimenti postali, per accordare il miglioramento dello straordinario al personale postelegrafico, compresi i telegrafisti che anche allora ricorsero deplorevolmente ad un larvato ostruzionismo, e, quando si pensi che questi stessi telegrafisti oggi ripetono l'illegittima agitazione, intralciando il servizio, tanto da far spedire i telegrammi per posta, perchè vogliono ora, a quattro mesi di distanza l'abolizione proprio dello straordinario, viene da domandarsi se oltre la serietà della pubblica amministrazione, oltre l'autorità di un ministro, sopra tutto l'interesse degli utenti debbano o non essere salvaguardati da colpi di testa del genere, non altrimenti qualificabili che da incoscienti.

Tanto più che, come dicevo, coloro i quali hanno suscitato e vivificano il movimento non fanno nemmeno l'interesse del personale.

Infatti oggi il fondo stanziato in bilancio per servizi straordinari ed a cottimo è di lire 13.757.000, cioè circa quattordici milioni, e la media del guadagno straordinario individuale è salita a centocinquanta lire, con un massimo di duecentoventi lire mensili nei servizi a cottimo.

Tutto ciò oltre lo stipendio.

Il "tantième,, al telegrafo

E non basta. Ho applicato anche il *tantième* al telegrafo, che i telegrafisti vollero fosse migliorato nell'agosto scorso, e ora vogliono del pari abolito. Consiste questo sistema in una serie di premi, che sono concessi in ragione della maggiore o minore produttività dell'operatore. Esso non ha nulla da vedere con gli stipendi. Tale sistema consegue il fine di far realizzare un guadagno all'operatore durante il proprio lavoro normale — che è di sette ore per i postelegrafici e non di otto come tendono ad ottenere i ferrovieri — e di far realizzare al servizio oltre che una economia di personale anche una utilizzazione veramente industriale degli impianti e delle linee.

Infatti: il rendimento medio del telegrafisti, all'apparato Baudot e Hughes, prima dell'esperimento del tantième era di 32 telegrammi all'ora; dopo l'esperimento tale media è salita a 48 telegrammi. Non è stato raro l'impiegato che ha raggiunto gli ottanta telegrammi all'ora. Si è parlato del *tantième* come sistema di sfruttamento; invece va notato che tale è la distanza che passa fra gli undici minimi e massimi del rendimento caratterizzato dalle suddette cifre, che si ha il diritto di proclamare questo sistema come l'unico per sradicare nei servizi pubblici statizzati la cattiva pianta del parassitismo. L'impiegato onesto nel compimento del suo dovere, diligente, assiduo non dovrebbe aver bisogno di uno stimolo economico per produrre quanto più è possibile; purtroppo tutti sanno che nelle aziende assunte dallo Stato e dagli Enti pubblici l'elefantiasi burocratica è in funzione della scarsa produttività media del personale.

Onde sono più che mai convinto della assoluta necessità di mantenere al telegrafo ed estendere anche ai servizi postali, questo sistema di premi, che, ripeto non pregiudica il problema generale della misura degli stipendi, comune anche alle altre amministrazioni non a carattere industriale.

Del resto anche il personale trae dal *tantième* notevolissimi benefici. Si pensi che nell'ultimo quadrimestre vennero distribuiti 4641 premi per un totale di L. 267.000 circa, e cioè n. 2818 premi fino a lire 50, n. [illegible] fino a L. 100; n. 586 fino a L. 150; n. 376 fino a L. 200; n. 61 oltre L. 200.

A tutto novembre l'ammontare dei premi è stato di oltre mezzo milione. Vi sono stati telegrafisti che hanno guadagnato quasi 250 lire. E tutto oltre lo straordinario e lo stipendio. Un soldato telegrafista tale Luciani, a Bologna, liquidò nel luglio lire 362.50 di *tantième* e L. 100 di straordinario. Una supplente in missione nello stesso mese, guadagnò netto L. 347.61 fra salario, *tantième* e straordinario. E potrei continuare, citando nomi e cifre.

Aggiungo che, dal primo corrente, ho anche migliorato il compenso *tantième*.

La spesa che deriva dal nuovo onere di premi sarà di L. 3.800.00 annue.

E' facile dedurre che un operatore di mediocre abilità, che dia una produzione più che media, avrà assicurato una cinquantina di lire al mese, mentre un bravo potrà contare su cento lire al mese, ed uno bravissimo perfino su duecento lire al mese di premio. Purchè ci sia la coscienziosa volontà di lavorare, e lavorare bene.

I miglioramenti economici generali

La questione dei miglioramenti economici è di carattere generale, ed il Governo penserà ad esaminarla a suo tempo. E, in essa, rientrano anche i miei dipendenti, i quali però hanno torto evidente, quando vogliono confondere tale problema generale con altri di carattere esclusivo dell'azienda postelegrafica, e che nulla hanno di comune con la riforma generale invocata.

Tanto più che se onestamente da parte dei capeggiatori dell'inconsulta agitazione si sostiene l'abolizione dello straordinario e del *tantième* con questo essi non fanno l'interesse dei loro colleghi, delle masse, che, veramente strette dai bisogni, hanno trovato e trovano in quelle forme di extra guadagno una salvezza per le loro famiglie, dati i tempi criticissimi per tutti.

Io potrei accogliere il postulato dell'abolizione dello straordinario: sarei sicuro di provocare immediatamente una reazione in senso opposto a quella provocata dai telegrafisti, poichè appare a tutti come facile mi sarebbe assumere supplenti in missione, avventizi, ausiliari ecc. tanto da assorbire fino all'ultima lira il fondo di servizio straordinario. Tanto più che la tariffa di L. 1.25 all'ora oggi pagata corrisponde ad uno stipendio medio di circa lire 3000 annue, onde l'azienda farebbe un guadagno, in definitiva, ad assumere personale al minimo stipendio di L. 1500.

E sebbene fosse questa la tendenza del Tesoro, come ho detto, non lo avallerò le irriflessive proposte dei telegrafisti, sapendo bene che danneggerei migliaia di famiglie.

Una chiosa. I promotori dell'ostruzionismo domandano l'aumento degli stipendi, onde il guadagno straordinario sia assorbito e il personale venga sottratto alla necessità di eseguire ore supplementari di lavoro, oltre le sette d'obbligo.

Tutto ciò è bello in teoria, ma non nella pratica applicazione caldeggiata dagli agitatori, dell'errore dei quali, presto o tardi la massa, dotata sempre di fiuto e buon senso, finirà per accorgersi.

Infatti io tendo a risolvere questo problema appunto col premio di diligenza e d'intensificazione, il quale assorbirà le prestazioni straordinarie, cioè la produzione estensiva dell'operatore, mediante una produzione intensiva, fatta durante l'orario.

Altrimenti, con l'abolizione pura e semplice dello straordinario e dei premi il personale postelegrafico da una posizione economica di privilegi, quale ora gode, rispetto agli impiegati delle altre amministrazioni, finirebbe col mettersi in un livellamento, che si risolverebbe in danno per la maggioranza del personale. Infatti quando gli agitatori reclamano da un canto la perequazione economica, e la soppressione degli extra guadagni del personale postelegrafico, ad esso consentito dalla natura speciale dell'azienda a carattere industriale, essi fanno il danno delle masse e domandano meno di quello che io ho dato e promesso, cioè i quattordici milioni all'anno di straordinario, (che spero col tempo trasformare totalmente, in premi di diligenza e intensificazione; allargando sempre più il sistema a tutti i servizi) cioè un super-guadagno mensile che può arrivare sino a 400 lire, e la perequazione economica generale quando sarà dal Governo ritenuto giunto il momento di fare la riforma degli organici.

Quanto ho esposto sta a dimostrare la cura da me posta nel cercare tutti i mezzi per giovare al personale, al quale, va ricordato, fui il primo a far accordare una indennità di caro-viveri, che poi fu estesa agli altri impiegati: senza dire dell'aumento accordato ai guardafili per le indennità di diaria e della sistemazione di oltre quattrocento allievi dei miglioramenti ai ricevitori, agenti rurali; procaccia a piedi, fattorini e fuori ruolo e avventizi, e senza dire dell'ultimo provvedimento che son riuscito a condurre in porto, quello cioè della divisa del personale subalterno, pel quale lo Stato sosterrà un onere di oltre un milione di lire.

Da parte mia, dunque, le questioni specifiche attinenti alla azienda, ho cercato di risolvere, giovando per quanto possibile al personale, e, occorre notarlo, tutto ciò in momenti dei più difficili che possano capitare ad un capo politico di una azienda di Stato. Nè ritengo qui esaurita la mia opera, avendo già pronti studi tanto per l'ampliamento dei servizi.

Ma ai sacrifici dei contribuenti e degli utenti, come agli sforzi dei governanti, già fatti e che lo saranno ancora in avvenire per migliorare sempre più le condizioni di lavoro economiche e igieniche del personale, occorre che da parte di questo si dimostri non soltanto l'ordine, disciplina e saldo senso del dovere, ma anche equilibrio e misura nelle proprie aspirazioni.

Ciò che può guadagnare un telegrafista

Io comprendo benissimo, perchè le conosco, le condizioni difficili nelle quali si dibatte tutto il personale, indistintamente, ma specie il più umile, per effetto del perdurante squilibrio fra potere di acquisto degli stipendi e costo della vita.

Ma se penso che questa forma violenta di agitazione improvvisa tanto più condannevole perchè non preceduta dalla consueta preparazione, nè da prestabiliti e precisi obbiettivi comunicati al potere responsabile sia pure con gli «ultimatum» d'uso non è scoppiata fra le categorie e i gruppi più sacrificati quali gli agenti subalterni, i portalettere, i guardafili, che oltre a sentire di più le ristrettezze economiche hanno anche dato di più alla patria in guerra, offrendo braccia e vite in numero incomparabilmente superiore a quanto si è chiesto agli impiegati in genere, ai telegrafisti in particolare; quando penso che l'ultimo telegrafista della gerarchia a lire 1800 cioè con appena quattro anni di servizio, ha avuto altre L. 540 per aumento del 30 0/0, L. 1200 di indennità di caroviveri, percependo un totale cioè di L. 3540 per stipendio, e che, ancora, egli a questo introito, *volendo lavorare* può aggiungere L. 1200 fra straordinario e indennità varie (cento lire mensili) e, *volendo produrre*, come del resto dovrebbe può guadagnare *almeno* altre lire 1200 (cento mensili) di premio a *tantième*, arrotondando complessivamente un'entrata di circa annue lire *seimila*; quando penso a tutto questo mi viene di domandare alla pubblica opinione il giudizio se il personale, per quanto grandi possano essere i bisogni, del resto generali abbia il diritto, o comunque una giustificazione di paralizzare, con gesto inconsulto, uno fra i più importanti servizi pubblici quale il telegrafo, e di adoperarsi, speculando sullo stato di animo facilmente eccitabile delle masse per estendere l'ostruzionistica manovra nei servizi postali e tutto ciò per prendere miglioramenti economici generali, ora, proprio ora, quando i grandi problemi internazionali della pace sono da realizzare, quando più intenso, per l'approssimarsi del natale, è il bisogno delle comunicazioni e degli invii elettrici e postali ai combattenti.

Attendere ciascuno il proprio turno per mettere in valore le benemerenze acquistate durante la guerra. Questa è la loro parola d'ordine che, ho fede, uscirà dal consenso unanime della pubblica opinione; questa è la cambiale rilasciata da me e dal governo al personale dipendente, circa la riforma organiche avvenire, cambiale che gli estremisti non dovranno illudersi di poter anticipatamente e precipitosamente scontare sulla banca della rivolta o del sasso nella macchina.

IL PROCESSO CAVALLINI E C.

Gli incidenti sull'istruttoria

Una critica alla istruttoria

Tutta l'udienza pomeridiana d'ieri fu occupata dall'arringa dell'avv. Francesco Vairo, del foro di Napoli, per prospettare al Tribunale le questioni di diritto che la difesa di Cavallini, di Dini — ed in parte anche quella del comm. Re Riccardi e della Pozzuoli — hanno eccepito per eccezionare la incompetenza dell'autorità giudiziaria militare e per dimostrare varie violazioni di legge o vizii di forma in cui si sarebbe incorsi nella istruttoria.

Le argomentazioni del difensore di Filippo Cavallini furono seguite con grande attenzione dai giudici militari, dai difensori e dallo stesso pubblico ministero: e due punti meritano in special modo di essere rilevati, perchè costituiscono una critica severa, non possiamo dire oggi se giusta, alla istruttoria.

L'avv. Vairo lamentò che il giudice istruttore si fosse valso, nella sentenza di rinvio a giudizio, di atti e di documenti che riguardavano uomini politici, senza sentire il bisogno di interrogarli.

Esiste in atti — disse il difensore — un telegramma spedito il 18 maggio da un ignoto di Vienna ad Antonio Vinci (pseudonimo di Jaghen) del seguente tenore: «Sono della vostra opinione di non comprare; procurate di vedere Giolitti e sitenti la sua opinione. L'Ambasciatore di Germania a Vienna, mi comunica che Martini è sempre contrario a noi» e Jaghen rispondeva: «Giolitti è stato gentile, ma sventuratamente non ha potuto trovare il villino richiesto, vista la stagione troppo inoltrata; egli spera ancora, sia che sia, di entrare in sua casa... L'Ambasciata di Germania a Vienna ha avuto ragione.... Martini rimpiange che noi fossimo arrivati troppo tardi; egli aveva già concluso il contratto col Governo Francese, ma desidera che noi conservassimo sempre il contratto con lui, perchè egli crede che non potrà continuare col Governo francese.»

Ed ha proseguito il difensore: «Nella sentenza della Commissione d'inchiesta, accennandosi alla deposizione di tale Nouredine, un turco residente in America, si legge: «*Nouredine fa scendere ad un milione la somma spesa da Jaghen a mezzo Cavallini fra i parlamentari e giornalisti italiani per evitare che l'Italia entri in guerra.*»

Questo documento sarebbe stato sottratto dalla casa di Jaghen Pascià, mercè l'uso di una chiave falsa, fatta costruire ed adoperare dal Console francese a Berna.

Ed il difensore, accennando a questo documento, diceva: o l'ufficiale istruttore a quelle gravissime rivelazioni — le quali offendono il decoro ed il prestigio di preclari uomini parlamentari e di spettabili giornalisti — non credette; ed allora, come dall'incarto processuale mancano sette volumi, ben avrebbe potuto di tante malvagie insinuazioni, non lasciar traccia in atti, togliendo ogni addentellato ad attriti o polemiche; ovvero a quelle informazioni egli credette, ed allora avrebbe dovuto sentire il dovere di andare sino in fondo senza debolezze e senza riguardi.

Se non facessimo della pura cronaca, noi potremmo osservare, per ragioni già accennate, che non crediamo sia nel potere del giudice sopprimere — sotto qualsiasi forma — atti o documenti processuali.

Altro punto — come risulta dal resoconto — ampiamente svolto dal difensore fu quello relativo alla competenza dell'Alta Corte, perchè la istruttoria si occupa anche del comm. Angelo Anarratone, ex-prefetto di Roma e senatore del Regno.

Unico è il fatto ritenuto criminoso contestato agli imputati attuali e al senatore Anarratone, e quindi unico giudice competente — per preciso disposto di legge — sarebbe il Senato costituito in Alta Corte di Giustizia.

L'avv. Vairo s'intrattenne poi a rilevare la strana posizione giuridica in cui si trova il senatore Anarratone, citato nell'attuale processo come testimone, mentre contro di lui pende una istruttoria dinanzi al Senato, in modo che può domani assumere la veste d'imputato.

Un punto da chiarire

In ultimo il difensore di Filippo Cavallini accennò ad un fatto che sarà chiarito su richiesta dello stesso avvocato fiscale militare.

Egli disse da prima che il giudice istruttore cap. De Robertis avrebbe promesso la impunità a Cavallini, se si fosse indotto ad accusare Giovanni Giolitti: il fatto in sè non ha importanza, perchè le dichiarazioni di un imputato vanno accolte con beneficio d'inventario, e perchè non è concepibile che un capitano del nostro esercito e per giunta magistrato — il De Robertis prima della guerra apparteneva alla magistratura giudicante — possa ricorrere a certi sistemi inquisitoriali per colpire un cittadino.

«Il fatto grave invece è l'altro, cioè che una lettera scritta dal Cavallini al giudice istruttore — nella quale lettera si accenneva appunto a tale episodio — non sia stata allegata agli atti processuali, mentre furono allegate moltissime altre lettere dello stesso Cavallini, del Brunicardi, del Re Riccardi e via dicendo.

E come poteva nel carcere Cavallini serbare la copia della lettera che asserisce indirizzata al De Robertis?

Il comm. Tancredi ha voluto che di tutto questo si prendesse atto in verbale, ed ha promesso che su tutto si farà luce completa.

Ed ha ragione.

I lettori comprenderanno facilmente la mira — che possono essere anche legittime — della difesa. Si ricordano che un accusato è diventato durante la istruttoria un accusatore. Si vuole screditare il magistrato inquirente per poi dire che alle promesse lusinghiere dell'ufficiale istruttore ha saputo resistere un accusato (il Cavallini) ed ha ceduto l'altro (il Brunicardi).

L'intelligentissimo comm. Tancredi ha compreso il fine ultimo che ispirava la difesa e ha promesso pubblicamente e solennemente di chiarire a suo tempo l'episodio.

Ecco in breve riassunta la quarta udienza di questo interessantissimo processo. Ancora — si può dire — non è iniziato il dibattimento, ancora non hanno parlato gli accusati, non hanno deposto i principali testimoni di accusa e di difesa e già nelle discussioni d'incidenti procedurali cominciano gli spunti di natura politica. Tutti i difensori che hanno fin qui parlato sono stati indotti a discutere il merito della causa, e sono stati trascinati a giudizi ed apprezzamenti che poco o nulla hanno a vedere con le pretese violazioni di legge denunziate.

E questo dimostra ancora una volta che il processo Cavallini è un processo di natura politica, e che si cerca di tutto per allargare quei limiti che sono segnati dal l'atto di accusa per fatti specifici contestati agli odierni giudicabili.

E se così è, o meglio se si permette che ciò sia, non dobbiamo poi lamentarci delle lungaggini dei nostri dibattimenti: in Francia per il processo Bolo si è tenuto un bel diverso sistema, sia nella istruttoria che alla pubblica udienza, ed allora si spiega che con dieci udienze i giudici fossero in grado di giudicare la sentenza.

L'udienza di oggi

Gli accusati nell'aula

Mentre fra difensori si commentano gli incidenti d'ieri, sono tradotti nell'aula gli accusati: mancano al solito gli ex-deputati Dini e Buonanno, ai quali iersera fu data lettura dal processo verbale dal segretario cav. Magi: nè l'uno nè l'altro hanno sollevato eccezioni.

Alle 9 1/2 si apre l'udienza ed il Presidente dà la parola all'avv. Francesco Vairo per proseguire nella sua arringa.

Continua l'Avv. Vairo

Il difensore del Cavallini dichiara di essere molto lieto che l'avvocato militare abbia promesso nello interesse della giustizia di aprire una inchiesta sull'episodio della lettera scritta dal suo cliente al cap. De Robertis.

— Posso aggiungere — dice il difensore — che quando il Cavallini come testimone fu interrogato dalla Commissione d'inchiesta del Senato composta dei senatori Paternò, Perla e Petrella fu accennato all'episodio della lettera.

P. M. (interrompendo). Prego i difensori di presentare la copia della lettera di Cavallini.

Avv. Pavone. E' stata pubblicata sui giornali.

Avv. Vairo. Si tratta di una copia dattilografata che presenteremo. E poi per l'inchiesta potremo dare altri chiarimenti.

L'avv. Vairo rileva poi un'altra anormalità della istruttoria. Si contestarono al Brunicardi alcune accuse che contro di lui sarebbero state fatte dal Cavallini. Ora basta leggere tutti gli interrogatorii resi dal Cavallini durante la istruttoria per convincersi che nessuna parola fu detta dal suo cliente contro il coimputato.

Ma altre irregolarità denunzia il difensore; non si tenne conto delle istanze degli accusati per quanto fossero importanti, e così fu commessa una nuova violazione di legge.

Un altro motivo di lagnanza lo si ha nella violazione della legge, a proposito degli esami testimoniali. Perchè se si ammette che la Commissione d'inchiesta ha esaminati e vagliati tutti i documenti, io domando se egli può in coscienza sostenere che la colpabilità o la innocenza può essere provata quando manca od è stato eliminato il documento *A* o il documento *B*? E non è dunque certo che sarebbe sorto il dubbio, se quei documenti e quelle testimonianze fossero acquisite al processo? Io non voglio abusare della pazienza del Tribunale.

Presidente. No, no, avvocato: faccia pure la sua discussione.

Vairo (continuando) ... ma io devo notare che nel processo è stata chiamata a deporre la moglie di uno di essi, la moglie del D'Adda. E questa è una nullità che noi dobbiamo prospettare al Tribunale, il quale deve riconoscere con noi che la legge anche in questo è stata violata.

Ma io voglio accennare alcuni casi di nullità che possono essere sanati dal Tribunale; e sarà la esclusione di atti e documenti che potranno essere vagliati, perchè nel loro contenuto nulli, che dovranno essere tanto da noi che dal collegio giudicante esclusi dalla valutazione del processo.

Noi ci troviamo dinanzi ad una massa di documenti, messi insieme senza carattere cronologico, senza nesso giuridico, messi insieme, si direbbe, per far numero. Ma dinanzi a questa caterva di documenti, che cosa potranno fare il Collegio Giudicante, il P. M. i quali ricercano la luce e la vogliono, che cosa potranno fare dinanzi a questi documenti, se non vagliare la attendibilità di ognuno di questi? Perchè, che cosa direbbe il P. M. se per opera della Difesa si trovassero documenti aggiunti, chiosati, comentati? Una legge italiana dice che tutto può essere rivolto contro l'accusato; ma questo deve valere anche per la difesa: e appunto i documenti sono stati comentati e manomessi in danno degli accusati: ed è certo che il P. M. non può rendersi solidale, nè si rende solidale di queste manomissioni.

Bisogna vagliare i documenti che hanno carattere di informazione da quelli che vogliono essere prova: ma come è possibile fare questa distinzione se vi sono dei documenti dattilografati dei quali l'originale non esiste; non si sa da chi scritto, da chi esteso, da chi raccolto. Non basta che un documento esista, copiato, in atti perchè abbia valore. Il giudice deve avere tutti gli elementi di attendibilità. Ove sono questi elementi nella raccolta dei documenti del processo? Si sa che le informazioni sono raccolte da gente riprovevolissima. Supponete che si addebiti al Cavallini un matrimonio infame: il giudice non deve accettarlo e ammetterlo al processo; ma deve vagliarne l'attendibilità: che se così egli fa, egli fa la giustizia di due pesi e due misure e accoglie non ciò che è ricerca della verità: ma soltanto ciò che unicamente serve all'accusa.

La lettura di un documento

C'è un rapporto dello Stato Maggiore e l'avv. Vairo legge:

«In proposito dell'affare Bolo Pascià sarebbero esistiti dei rapporti tra il signor Pontremoli del *Secolo* di Milano e Bolo Pascià a causa di un versamento di oltre 500 mila franchi, fatto a Pontremoli dal sig. Adrun. Il giornalista *germanofilo* Fraita, e l'ex-garibaldino Marabini avrebbero rappresentato la parte d'intermediarii tra il sig. Naldi e Bolo Pascià per la fondazione del giornale *Il Tempo*. L'avv. Nuccio, del quale è stato annunziato il ritorno dalla Spagna, avrebbe ottenuto dal sig. Arlotta, già Ministro dei Trasporti, una missione di acquisto in Spagna. Il signor Gabbi, avvocato del sig. Naldi, ed il signor Vanni, che si considerano come compromessi in questo affare, sarebbero stati chiamati al Ministero delle Armi e Munizioni (Direzione della stampa) in seguito alla raccomandazione del sig. Nuccio. D'altro lato, da informazioni serie, risulterebbe che il sig. di Bugnano, Questore della Camera dei deputati, ed il marchese di Montello duca di Tocco, sarebbero stati in relazione a Napoli con Bolo Pascià.»

Ma come non si è sentito il bisogno di vagliare questa infame menzogna che tentano lordare giornalisti onorati ed onesti, uomini parlamentari su i quali il dubbio non può essere manifestato? Ma come mai non si è contestato al sig. Pontremoli, che pure ha saputo quest'accusa? Non lo si è fatto: questo documento non ha dunque alcun valore nè informativo, nè probatorio.

Ora quello che è necessario è che si metta in chiaro come sono stati raccolti i documenti dell'accusa: il P. M. deve rendere conto del valore giuridico delle prove del processo.

E qui l'avv. Vairo fa una esposizione succinta della procedura di un dibattimento; per venire a dimostrare che la sentenza della Commissione d'inchiesta è stata illegalmente stesa.

Il *comm. Tancredi* (*P. M.*) sorride ironicamente.

Avv. Vairo. E allora diciamo che la legge è scritta per ridere; che le garanzie di giustizia per l'imputato non esistono e non parliamone più. Ma se dobbiamo giudicare secondo legge e giustizia, allora dobbiamo ammettere che i componenti

della Commissione d'inchiesta hanno in una udienza esaminati, vagliati, valutati, i 31 volumi del processo: che io ho impiegato dei mesi a compulsare, e non solo ma hanno avuto anche il tempo di scrivere la sentenza che il nostro segretario, soltanto per leggerla ha dovuto impiegare due ore. Ebbene io devo dire che la legge è stata violata da parte dei sostenitori ed estensori dell'accusa. Io affermo dunque che la sentenza di rinvio è nulla non solo dal punto di vista formale; ma anche dal punto di vista sostanziale. Signori, non è vero quello che si afferma con sicumera nella sentenza, che per trovare l'anello di congiunzione fra gli agenti germanici ed austriaci e italiani bisogna tenere d'occhio il De Monte. Ma il De Monte era l'antico ambasciatore di Germania a Roma, ed è possibile che si dia della spia e dei monsignori, e degli industriali svizzeri, ed un ambasciatore, ed anche si possa obbligare un onorabilissimo italiano, il Paulucci De Calboli, a protestare contro una ignobile affermazione della Commissione d'inchiesta? E che su ciò si chiami poi a giudicare un collegio di giudici italiani, e si invitino a formare la loro coscienza su un tessuto di informazioni errate? E per conseguenza il tribunale deve dichiarare che il documento della Commissione d'accusa è casso, irrito e nullo; e voi direte, signori del Tribunale, che un Tribunale italiano non giudica che su fatti certi e positivi e che in seguito a ciò, in Italia non vi sono traditori.

Presidente. Ella avvocato Vairo deve ora discutere su la riduzione delle liste testimoniali.

Avv. Vairo. Desidererei su questo discutere più tardi.

P. M. Sostiene essere necessario discutere tutto subito, altrimenti non si finisce più.

Presidente. Si conceda anche tutto il pomeriggio, perchè la Difesa possa esporre le proprie ragioni su tutte le questioni.

L'*avv. Vairo* dice che la Difesa vede che ha un lungo lavoro da fare; ma il Tribunale potrà decidere come crede meglio; la difesa si rimette alla illuminata coscienza del Tribunale.

P. M. In sostanza la Difesa accetta le liste ridotte?

Avv. Gigante. No: bisogna vagliare i testimoni; vedere come sono stati citati e per quali deposizioni, ed è lavoro lungo che non può essere fatto in due ore.

Avv. Pavone. Ma questa discussione potrà essere fatta quando si tratterà degli interrogatori dei testimoni.

P. M. Comm. Tancredi. La difesa deve dire se accetta o no la lista ridotta dal Presidente: ma non è possibile rinviare su questo punto la discussione.

Avv. Pavone. La difesa esprime chiaro il suo pensiero: secondo noi la causa non si può fare perchè è un disastro procedurale. Dunque io propongo di rinviare a più tardi la discussione sulle liste testimoniali. Questa discussione si farà più tardi e più tardi si discuterà sul richiamo dei documenti ed anche sulla esclusione dei testimoni fatta dal Presidente. Si tratta di un lavoro lungo, complesso, che noi non possiamo fare se non dopo consultato i volumi.

Presidente. Si potrebbe togliere ora la udienza...

— No, non ci basta un'ora di tempo o poco più; se mai si potrebbe rinviare il dibattimento a domattina.

L'*Avv. Romualdi* propone che intanto prenda la parola il P. M.: ma anche questa proposta non è accetta dai suoi colleghi di difesa.

Il Presidente (con tono risoluto) dice: Siccome i signori avvocati non sono di accordo, così decido io. Ora si sospende l'udienza e nel pomeriggio darò la parola agli avvocati per discutere anche sulla riduzione delle liste testimoniali.

— Non è possibile — dicono a coro tre o quattro difensori.

— Così ho stabilito — osserva il *Presidente* — e non ammetto discussioni. L'udienza è sospesa.

Sono le 11 1/2.

Udienza pomeridiana

L'aula è affollatissima e alle 15.30 si apre l'udienza.

L'avv. Gregoraci, a nome di tutti gli avvocati, ringrazia il Presidente per la larghezza con la quale ha diretto il dibattimento. Gli avvocati però non sono in grado di discutere ora l'incidente sulla riduzione delle liste testimoniali e prega che ciò sia fatto dopo le conclusioni del P. M. La difesa s'impegna di terminare stasera stessa la discussione sulle eccezioni di nullità.

Presidente. Accetta la proposta della difesa e dà subito la parola all'Avvocato Fiscale.

Il comm. Tancredi dice che sarà brevissimo, anche perchè non farà alcun accenno nel merito della causa.

Ritiene intempestive le dichiarazioni fatte dai difensori sulla innocenza degli accusati, anche se le dichiarazioni sono sincere.

Comincia a confutare la eccezione di nullità della sentenza di rinvio e sostiene che tutto procedette regolarmente e che la Commissione d'inchiesta si uniformò alla legge alle conclusioni del giudice istruttore. Egli dice che il relatore se c'è per qualche cosa è proprio per preparare una relazione che i giudici della Commissione controllano, se vogliono; esaminano, se vogliono; ma in fondo egli è che esamina, vaglia, vede e riferisce.

Quindi il P. M. con molta lucidità di esposizione, e dottrina di argomenti espone i motivi che nella sentenza militano a favore del rinvio degli imputati a giudizio; e dice che c'è la esposizione di fatto, e la disamina della responsabilità, e per conseguenza egli ritiene che esaminando la sentenza della Commissione d'inchiesta si trova che nessuna violazione della legge è stata commessa. Egli dice che se agli avvocati ha fatto comodo soffermarsi ad un periodo della attività dei giudicabili; ciò non prova che la sentenza non contenga tutti i fatti di spionaggio tanto a favore dell'Austria che della Germania. Egli non vuole soffermarsi a dimostrare che la Germania dirigeva le cospirazioni disfattiste tendenti a indebolire le resistenze degli alleati e a spezzarne le alleanze. A lui poco importa se il sig. Cavallini era o no un emissario della Germania; e neppure se Habbas Hilmi, e Bolo Pascià e il Kedivè erano o no nemici dell'Intesa: quello che conta è di vedere se la sentenza della Commissione d'inchiesta è legale o no, e se al giudice che la formulò e la estese si può dare del leggero. Quello che si deve vedere in questo processo è se i giudicabili servivano o no la Germania e l'Austria a traverso il Kedive. E l'accusa su questo punto è chiara, categorica, precisa. E la sentenza della Commissione d'inchiesta dice chiaro che la intelligenza col nemico ci fu, e, attraverso il Kedive, col nemico allora dichiarato dell'Italia. Egli discute quindi per provare che la intelligenza col nemico ci fu, chiara e specifica anche se, per il tempo in cui fu commessa, non sarebbe reato ma lo diventa per il fatto del reato continuato. E cita la requisitoria del Procuratore Generale della Cassazione in merito: ma tutto questo non conta; non conta se nel momento che il sig. Cavallini portava in tasca i due milioni di Bolo, l'Italia non era ancora in guerra; ma io non azzardo giudizi sul processo, aspetto il dibattimento; ma fino da ora egli parla per bocca della Commissione d'inchiesta, e trova che tre fatti specifici sono citati dalla Commissione, chiari, precisi: Campagna giornalistica in Italia, affare giornalistico Hanau, e affare giornalistico Bolo Pascià e queste sono accuse specifiche, chiare, precise che la Commissione d'inchiesta vi presenta, e sottopone al giudizio del Tribunale.

E passa ad accennare i rapporti passati fra Cavallini Hanau ed anche Re Riccardi, anche per rispondere e respingere una terza eccezione prospettata a favore di Re Riccardi. Egli quindi accenna al secondo affare Hanau, Banca Turca.

E la Commissione d'inchiesta vi dice che questa Banca era una lustra; come pure erano passi delittuosi la voluta fondazione del giornale Roma-Parigi; e via di seguito. La Commissione d'inchiesta non ha esaminato a fondo la attività del Caillaux; ma vi posso dire, dice la Commissione, che Caillaux era qua per indebolire l'Italia, e Cavallini ed i suoi complici che operavano attraverso gli emissari tedeschi si trovano collegati con lui. E non è esatto che Caillaux sia prosciolto dall'accusa. Il P. M. spiega chiaramente la posizione del Caillaux, e il carattere del processo Caillaux. «Noi, dice il comm. Tancredi, noi del Caillaux non abbiamo da occuparci che in quanto può esservi un rapporto con un certo riavvicinamento al Kedive e in questo fatto entrerebbe non solo il Cavallini ma anche il Brunicardi.

Quanto riguarda la Pozzuoli e il Dini, la sentenza vi prospetta che la Pozzuoli partecipò all'opera dolosa del Cavallini; e questo sia detto pure per Dini. Quanto al Bonanno egli fu, in Svizzera, il tramite attraverso cui continuarono le opere dolose del Cavallini e dei suoi complici.

La sentenza vi dice che il Cavallini e soci facevano non solo opera di propaganda disfattista per mezzo dei giornali; ma anche opera nettamente spionistica.

Egli cita quindi le prove di codesta attività, e ad una interruzione dell'avv. Vairo che chiede ove siano i documenti dichiara che in una perquisizione furono sequestrati al Kedive, e poi restituiti quando fu assicurato che il Kedive godeva prerogative sovrane. La Commissione d'inchiesta mette anche in luce i due contratti delle mitragliatrici che possono essere oggetto di un'accusa.

Ed entriamo ora nelle questioni di competenza. Violazioni, parole grosse, voce alta; qualcuno del pubblico potrebbe credere che qui per la prima volta si sottoponeva la questione ai magistrati. E si è voluta trovare in fallo la Cassazione, e la si è biasimata perchè non si è fossilizzata, e le si è detto che ha violato lo Statuto: ma non è ciò: la Cassazione ha piegato la sua mente a mettere d'accordo la legge con le necessità del momento, e vi è riuscita, ed è superfluo è inutile andare a cercare nelle antiche giurisprudenze gli argomenti per le eccezioni in questo processo; come ha fatto l'avv. Pergola, ricordando la causa dell'Infante di Francia.

E viene a spiegare la differenza che c'è fra tempo di guerra, e stato di guerra; e ne deduce la risposta alla eccezione di incompetenza del Tribunale. E tratta così dei vari casi e caratteri del reato d'intelligenza col nemico. E vede che questa intelligenza sarebbe caldeggiata dalla Difesa: non per sostenere una propria idea sia pure in contrasto con gli interessi del paese, ma dunque non si dovrebbe ritenere reato la vendita di sè al nemico, mentre è reato la debolezza del soldato in trincea ma qui dunque ci si chiude fuori della vita, e si vorrebbe interpretare la legge in senso ristretto.

E trattiamo ora della eccezione per ragioni di luogo. Qui non si tratta di reato commesso all'estero ma di reato commesso all'estero e in Italia. Ora è questione di sapere se l'ultimo atto del reato fu commesso in Svizzera: o se si deve tenere conto del luogo di arresto: ma in ogni modo, poichè in ogni caso il reato cessò sia per l'arresto a Roma, sia per l'ultimo atto compiuto a Roma il Tribunale di Roma è competente: sempre. Ma non è serio discutere di ciò quando la difesa stessa ha dichiarato che conflitto non c'è e la eccezione non ha ombra di fondamento.

L'egregio P. M. che ha sostenuto con calore ed eloquenza la discussione delle eccezioni chiede cinque minuti di riposo, che il Presidente concede. Sono le 17.20.

Alle 17.35 rientra il Tribunale e il P. M. riprende la sua discussione incominciando a trattare della eccezione relativa alla posizione del senatore Annaratone.

E respinge di nuovo — con energica parola — la accusa alla giustizia militare scagliata ieri dalla Difesa: e afferma non essere vero che il Senato è stato insufficientemente informato; e non è vero che la avvocatura militare non abbia fatto il proprio dovere; perchè il Senato fu investito della accusa documentata da ventotto allegati relativi al processo Cavallini. E questi elementi raccolti e vagliati doverosamente costituirono base dell'accusa che fu trasmessa, come denunzia, il 16 maggio al Senato. E vi è una lettera del Presidente della Commissione del Senato con la quale si chiedevano gli originali dei documenti di mano del sen. Annaratone.

Ma c'è di più: i difensori del sen. Annaratone hanno cercato di collegare la difesa del senatore con quella degli odierni giudicabili: ma il Senato non trovò ricevibile la istanza della Difesa: il Senato fu informato a tempo e debitamente dalla accusa; ed ebbe tutti i documenti che gli occorrevano ma la Difesa avrebbe dovuto vagliare le proprie accuse; e non lanciare sospetti ai quali non crede e non vi creda poichè in due memorie a stampa essa stessa riconosce la dirittura dell'operato della Commissione nei riguardi dell'affare Annaratone.

Il P. M. ascoltatissimo continua discutendo le eccezioni della Difesa e afferma di avere messo a posto i fatti ora. Egli ribatte gli argomenti degli avversari ed annunzia che non potendo esaurire il proprio compito questa sera, continuerà anche domani. L'udienza è tolta alle 18.30.

Un messaggio aereo di Napoli a Roma

Il primo esperimento di posta aerea fra la capitale partenopea e Roma si è avuto stamane.

Due apparecchi della 110.a Squadriglia S.V.A. intitolati città di Napoli e Banco di Napoli, dono già fatto solennemente all'Aeronautica dopo la incursione tragica del marzo scorso, da Napoli partendo alle 9,15 sono arrivati felicemente a Roma sul Campo di Centocelle alle 10,25.

Pilotavano gli apparecchi il capitano dei bersaglieri Cesare Bertoletti, ferito di guerra e il tenente dei lancieri Ranucci Gian Maria due volte decorato di medaglia d'argento al valore.

I piloti recavano due messaggi del Sindaco di Napoli uno per l'on. Chiesa e l'altro per l'on. Fera.

La 110.a Squadriglia con sede in Napoli sarà fra breve trasformata su 18 apparecchi e farà parte del Gruppo sperimentale di squadriglie per trasporti aerei istituito dal Commissariato generale per saggiare i primi trasporti in volo su varie rotte di posta e di passeggeri.

I bolscevichi sbarcano a Reval

STOCCOLMA, 9.

Si annunzia che trasporti bolscevichi sarebbero diretti a Reval con truppe. I russi sbarcarono presso Jowe ed impegnarono un combattimento.

Decorazioni Belghe agli on. Orlando e Sonnino

Questa mattina alle ore 11 e mezza l'incaricato degli affari del Belgio, in assenza del ministro, fuori di Roma, si è recato a consegnare ad Orlando ed a Sonnino la decorazione dell'Ordine del Re Leopoldo che il Governo belga aveva già loro assegnato.

NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il Papa chiese la grazia per Battisti ma l'imperatore affrettò l'assassinio

E' giunto stamane a Roma mons. Endrici, vescovo di Trento, che il governo austriaco ha tenuto internato per i sentimenti altamente italiani dell'illustre prelato.

Egli interrogato ha rivelato un particolare interessantissimo, generalmente ignorato.

Il Vaticano aveva fatto dei passi per mezzo dell'Ambasciata spagnuola, per salvare Cesare Battisti dal capestro. Le pratiche erano già avanzate. Quando si seppe che il vecchio Francesco Giuseppe era stato sollecitato dal Vaticano a graziare l'eroe italiano, se ne affrettò l'esecuzione.

Mons. Endrici è aitante della persona e di larghissima coltura. Ci ha parlato di Trento e dell'Italia con accenti di un patriottismo purissimo. Ad onta di tutte le difficoltà che si addensano, il relegato di Heiligenkreuz, ha una visione ottimistica per l'avvenire del nostro paese. Egli si tratterrà alcuni giorni a Roma dov'è venuto per riferire al Santo Padre intorno a problemi delicatissimi del più alto interesse.

La brigata "Savona" sbarca a Sebenico ed a Zara

ZARA, 9.

Proveniente dall'Albania è sbarcata la brigata Savona. Uno dei reggimenti ha occupato Sebenico, accolto entusiasticamente dagli italiani.

La situazione in Abissinia

L'Agenzia Volta comunica:

Riceviamo da buona fonte le seguenti notizie sulla situazione in Abissinia:

Era corsa la voce che il deposto principe Lig-Yasu fosse rimasto ucciso in un combattimento avvenuto fra i suoi seguaci e le truppe del nuovo Governo.

Senonchè è ormai provato che il detto principe è vivo e mena una vita di randagio fra le popolazioni Dankali. Alcuni suoi seguaci, che non avevano voluto abbandonarlo quando era fuggito da Harrar, in seguito alla sua deposizione, sono ritornati alla capitale, dopo due anni trascorsi in sua compagnia nei deserti dell'Abissinia.

Appena giunti nella città si recarono al palazzo di Ras Tfari per ottenerne clemenza e perdono.

Secondo le loro dichiarazioni Yasu sarebbe nell'interno del paese dei Dan-Kali con circa 300 soldati, in continuo allarme per timore che le truppe del Governo lo sorprendano e lo facciano prigioniero.

La sua situazione sarebbe difficilissima, essendo la località dove egli si trova priva d'acqua e scarsa di viveri. In tali condizioni i suoi seguaci vanno assottigliandosi e non è da escludere che egli possa essere obbligato ad arrendersi.

Ras Michail, padre di Yasu, è sempre detenuto ad Addis-Abeda, ed ha perduto la vista.

La situazione all'interno dell'Abissinia, dove erano scoppiati torbidi, sembra migliorare in seguito alle misure prese dal Ministro della Guerra Hapte Giorgis, il quale si è recato nei luoghi delle rivolte e le ha domate; egli ha fatto recentemente ritorno ad Addis-Abeda.

Venizelos dall'on. Sonnino

Il signor Venizelos e il ministro agli esteri Politis, avevano annunziata la loro partenza per Parigi iersera; ma all'ultimo momento la partenza è stata rinviata.

Stamane il signor Venizelos è stato ricevuto dall'on. Sonnino.

* * *

ATENE, 8.

Secondo l'*Hestia*, i delegati della Grecia alla Conferenza della Pace sarebbero Venizelos, Politis, Romanos e il ministro di Grecia a Roma, Coromilas.

La nostra intervista col sig. Venizelos

La Legazione ellenica in Italia comunica: Poichè nella cronaca di una visita fatta ieri sera da un redattore della *Tribuna* a S. E. Venizelos, una frase di questi, riportata com'è in fondo al resoconto, potrebbe ingenerare in chi legge un qualche malinteso, siamo autorizzati a pubblicare che con detta frase, come è facile intendere, il presidente del Consiglio di Grecia non volle naturalmente che riaffermare il suo fermo proposito di non fare dichiarazioni di sorta a chi che sia.

I nostri prigionieri in Austria

Giungono al Ministero della Guerra molte domande per avere notizie di militari già prigionieri del nemico e al riguardo è bene avvertire quanto segue:

La grande maggioranza dei nostri militari che erano prigionieri in Austria-Ungheria è rimpatriata, ma donvi tuttavia dei gruppi considerevoli nella Penisola Balcanica e in Boemia. Dei militari che erano prigionieri in Germania solo poche migliaia hanno potuto ritornare in Patria, perchè la maggior parte è ancora nei campi tedeschi a causa della difficoltà di mezzi di trasporto.

I militari rimpatriati vengono raccolti in speciali campi dove, oltre ad attuare tutte quelle misure profilattiche che sono necessarie nell'interesse sia dei militari stessi, sia della pubblica igiene, si provvede a rivestirli, ad equipaggiarli, a stabilire la loro identità personale e a ricostituire il loro stato civile e militare.

Queste formalità indispensabili sono compiute con tutta la maggiore possibile sollecitudine, tantochè, malgrado che il grande numero dei militari affluiti tutti improvvisamente abbia nei primi giorni reso specialmente difficili queste varie operazioni, già più di 60.000 di essi sono stati inviati in licenza presso le rispettive famiglie.

Le difficoltà di trasporto si fanno anche più sentire per i nostri militari prigionieri in Germania e mentre il Governo sta studiando d'accordo agli Alleati il mezzo migliore di fronteggiare anche questa necessità, ha inviato in Germania apposita delegazione italiana della quale fa parte anche il deputato Storoni, presidente della Lega delle famiglie dei militari prigionieri, perchè oltre ad affrettare quanto più possibile il rimpatrio, provveda anche alla distribuzione di viveri e vestimenta e a tutti quei soccorsi che le circostanze potranno richiedere.

La voce secondo la quale i prigionieri stessi sarebbero trattenuti per procedere all'accertamento di eventuali reati imputabili, è destituita di ogni fondamento. Tanto il Presidente del Consiglio quanto il Ministro della guerra, nelle loro dichiarazioni alla Camera esclusero assolutamente una tale ipotesi; e il fatto che, ciò malgrado, la voce si fa ancora correre, è assai deplorevole. Si ripete che si compiono soltanto le formalità indispensabili per la ricostituzione dello stato civile e militare dell'ex-prigioniero.

Consiglio dei Ministri

Alle 16 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

Erano assenti i ministri Ciuffelli, Miliani e Crespi.

* * *

Questa mattina l'on. Orlando si è recato alla Consulta ed ha conferito lungamente con il ministro Sonnino.

Alle ore 10.30, il ministro di Rumania si è recato alla Consulta.

Le dimissioni dell'onor. Chiesa da commissario per l'aeronautica

L'on. Eugenio Chiesa commissario generale per l'aeronautica, fin dal 16 dello scorso novembre, subito dopo l'armistizio con la Germania, aveva messo a disposizione del presidente del Consiglio il suo posto.

L'on. Chiesa, appena ritornato da Londra l'on. Orlando, ha rinnovato la sua rinuncia, motivando le dimissioni coll'avere esaurito il compito di preparazione bellica affidatogli e per il quale era entrato nel ministero, essendo d'altra parte il lavoro di liquidazione dei contratti deferito all'apposito Comitato interministeriale e non avendo egli funzione politica da compiere nel ministero stesso.

All'on. Chiesa deve essere riconosciuto non piccolo merito di avere sviluppata, mercè la sua attività veramente prodigiosa e con ardore ed entusiasmo ammirevoli, la nostra aviazione militare in modo da competere con quella sviluppatissima dei nostri alleati e da ottenere nell'ultima grande vittoriosa nostra battaglia l'assoluta supremazia sull'aviazione nemica.

Provvedimenti per l'agricoltura nelle provincie invase e redente

Allo scopo di rendere possibile la riattivazione dei lavori agricoli nelle provincie liberate dall'invasione e in quelle redente il Comando Supremo ha ritenuto di mettere a disposizione di quegli agricoltori alcuni mezzi più indispensabili di cui è anche grandemente sentita la mancanza e con i quali si possa, intanto provvedere ai più immediati ed urgenti bisogni.

Nell'attesa che le maggiori disponibilità dell'esercito mobilitato possano consentire di corrispondere con maggiore larghezza e proporzionatamente alle reali necessità delle singole provincie, si provvede, frattanto, subito alla cessione di circa 6000 cavalli disponibili sul momento, come pure di adeguata quantità di finimenti, carrette, materiale da traino catturati al nemico.

Tale beneficio viene esteso alle provincia di Udine e Belluno, ai paesi invasi delle provincie di Treviso, Vicenza, Venezia, al Trentino, all'Istria, alla Venezia Giulia, alla Dalmazia, le cui amministrazioni provinciali ed enti agrari sono incaricati di ripartire il materiale suddetto essendo essi in condizioni di meglio conoscere le varie necessità e soddisfarle con equa proporzione.

Essendo infine, gli agricoltori del Trentino assolutamente privi della più piccola quantità di foraggio, si cerca, di rendere possibile ad essi l'acquisto dall'autorità militare.

Arrivi e partenze

Ieri sera è partito per Torino il sottosegretario di Stato alle poste on. Rossi.

Borsa di Roma

10 dicembre 1918

VALORI DI STATO

Titolo	Prezzo
Rendita 3 50 % Cont.	82 40
» Fine	82 50
Consol. 5 % 1918 Cont.	89 35
» Fine	89 45
Prestito Naz. 4 50 % 1918	82 50 ‡
» 5 % 1918	87 50 ‡

AZIONI

Titolo	Prezzo
Banca d'Italia	1470 —
Istituto Fondiario	540 —
Banca Commerciale Italiana	4005 —
Credito Italiano	740 —
Banca Italiana di Sconto	714 —
Banco di Roma	119 ½
Meridionali	565 —
Mediterranee	290 —
[illegible]	783 —
S. N. I. A.	125 ½
Tramways Roma	300 —
Acqua Marcia	1975 —
Gas Roma	912 —
Condotte d'Acqua	280 —
Acciaierie Terni	3450 —
«Ilva» Acciaierie d'Italia	239 ½
Ansaldo	245 —
Metallurgica	166 —
Miniere Elba	845 —
Miniere Antimonio	444 —
Miniere Montecatini	166 —
Immobiliari	370 —
Beni Stabili	271 —
Impresa Fondiaria	93 —
Fondi Rustici	281 —
Risanamento	356 —
Carburo	945 —
Azoto	336 —
Elettrochimica	180 —
Cementi Romani	281 —
Forze Elettriche	118 —
Zuccheri Romani	401 —
Eridania	438 —
Molini Pantanella	460 —
Marconi	147 —
F. I. A. T.	473 —
Cotoniere Meridionali	196 —

Provvedimenti per gli orfani e per i genitori dei militari morti in guerra

Con decreto luogotenenziale su proposta del ministro del Tesoro on. Nitti di concerto con gli altri ministri interessati sono stati approvati i provvedimenti a favore degli orfani e dei genitori dei militari morti a seguito di combattimento anteriormente al primo gennaio 1918 e a favore di tutti i militari mutilati e invalidi della presente guerra e divenuti tali combattendo anteriormente al 1.o gennaio 1918.

I provvedimenti adottati sono la integrazioni di quelli già presi dal Governo con i decreti luogotenenziali 10 dicembre 1917 n. 1970 e 7 marzo 1918 n. 374 istitutivi delle polizze gratuite di assicurazione a favore di militari e graduati di truppa combattenti e a favore degli ufficiali combattenti di complemento e di milizia territoriale e della riserva del Regio Esercito e degli ufficiali combattenti di complemento e della riserva della Regia Marina, perchè attestano la gratitudine della Patria agli orfani e ai genitori di coloro che caddero per la grandezza d'Italia durante tutta la nostra guerra e sono segno di speciale riconoscenza per i combattenti che la guerra stessa rese invalidi o mutilati.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni è stato autorizzato a rilasciare a favore di ciascun orfano minorenne legittimo e naturale di militari di truppa, o sottufficiale o militare del Corpo Reale Equipaggi di ufficiale di complemento di milizia territoriale del R. Esercito o di complemento o di riserva della Regia Marina, morto a seguito di combattimento anteriormente al 1.o gennaio 1918 o posteriormente a questa data per ferite riportate combattendo prima una polizza di assicurazione a capitale differito completamente liberata da ogni pagamento di premio, pagabile a raggiungimento della maggiore età dell'orfano, o prima, se trattasi di orfana nel caso di matrimonio.

L'ammontare del capitale assicurato della detta polizza è di L. 500 per l'orfano di militare o graduato di truppa, di L. 1000 per orfano di ufficiale, e il capitale della polizza è convertibile, su richiesta dei legali rappresentanti degli orfani, in una assicurazione di rendita di educazione da corrispondersi all'età di dieci anni dell'orfano per il periodo di anni desiderato ma non oltre il ventunesimo anno dell'orfano stesso.

E' dato pure autorizzazione all'Istituto nazionale delle Assicurazioni di integrare tali rendite di educazione, a tariffa di favore, mediante contributi versati da Comuni, Provincie, Istituti di beneficenza, Enti morali, benefattori in genere. Tale autorizzazione è ispirata al proposito del Governo di coordinare tutte le fonti di beneficenza a favore degli orfani di guerra affinchè i redditi servano innanzi tutto ad elevare, a istruire, a fare insomma degli orfani della Patria cittadini degni del sacrificio dei nostri eroi.

Qualora il combattente non abbia lasciato figli legittimi o naturali minorenni il beneficio della polizza a capitale differito resta devoluto ai genitori al termine del sessantacinquesimo anno di età del padre o in mancanza del padre o in caso di sua premorienza alla madre non mai prima del sessantesimo anno di età, purchè non risultino provvisti di assegni di stipendi e pensioni a carico dello Stato, delle Provincie, dei Comuni, di Opere pie, o di altri Enti di diritto pubblico per un importo annuo almeno pari a L. 2000 o che non paghino imposte per redditi imponibili superiori alle lire 1.500.

L'ammontare del capitale assicurato della detta polizza è di L. 1000 per i militari e graduati di truppa e di L. 1.500 per gli ufficiali e il capitale è convertibile all'epoca del godimento in una corrispondente rendita vitalizia e pagamento [illegible] anticipato.

Anche questi capitali e le corrispondenti rendite possono essere in qualunque momento maggiorate con versamenti fatti dagli interessati e a condizioni speciali di tariffa.

L'Istituto nazionale delle assicurazioni è stato infine autorizzato a rilasciare a favore dei militari mutilati ed invalidi della presente guerra e divenuti tali in seguito a ferite riportate combattendo anteriormente al 1.o gennaio 1918 una polizza mista della durata di trenta anni con effetto dal 1.o gennaio 1918 pagabile all'assicurato, se in vita, alla scadenza di trenta anni o, in caso di premorienza, alla vedova o agli orfani, o, in mancanza, ai genitori.

L'ammontare del capitale assicurato di questa polizza è di L. 1000 per i militari e graduati di truppa di L. 1500 per gli ufficiali.

Nuovi biglietti da 5 e 10 lire

Per sopperire ai bisogni nelle provincie occupate dal regio Esercito, oltre il confine del Regno, è stata autorizzata l'emissione di un non rilevante quantitativo di biglietti nuovi di Stato da lire 5 e da lire 10.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Stamane dopo breve, terribile malattia sopportata con grande rassegnazione, rendeva l'anima a Dio, munita di tutti i conforti religiosi e dell'Apostolica benedizione del S. Padre

Madre Raffaella della Croce

Prima superiora generale della Congregazione delle suore del patrocinio di S. Giuseppe e Direttrice dell'Opera Pia protettorato di S. Giuseppe.

Il Presidente del Senato S. E. ADEODATO BONASI, Presidente e i componenti il Consiglio d'Amministrazione dell'Opera Pia: senatori ANTONIO CEFALY, LUIGI MORANDI, l'onorevole deputato PIETRO BERTARELLI, il Gr. Cord. ALESSANDRO DORIA, il Gr. Uff. GERARDO GICARDI e il dottor GIACOMO RATTAZZI, i parenti tutti dell'estinta, le Suore e i 700 bambini ricoverati che l'ebbero madre affettuosa ne danno straziati il triste annunzio.

I funerali avranno luogo nella Basilica di S. Agnese, presente cadavere, giovedì 12 corrente alle ore 10.

Il marito VITTORIO ALLOCATELLI, i figli e i parenti, percossi in mezzo all'anima da indicibile strazio per la repentina scomparsa della loro adorata

PIA ALLOCATELLI

nata dei Conti FABBRI

ringraziano quanti parteciparono al loro lutto e resero tributo di rimpianto alla memoria della Estinta, angelo di virtù e di bontà.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo, C